Digitized by Google

Digitized by Google

ORAZIONI FUNEBRI

PER LE LL. MM.

FERDINANDO I.

E

MARIA CAROLINA

DI AUSTRIA

DI GLORIOSA MEMORIA.

DI MONSIGNOR

GIO: CAMILLO ROSSI

GIA' VESCOVO DI S. SEVERO

ORA ARCIVESCOVO DI DAMASCO, E CONSULTORE DI STATO.

Dedicate alla Real Maesta'

DI

FRANCESCO I.

NOSTRO AUGUSTO SOVRANO.

NAPOLI 1827.

DALLA TIPOGRAFIA DI CRISCUOLO.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

Digitized by Google

Ambulavit cum Deo, *et* . . . *tulit eum* Deus.

Gen. cap. V. v. 24.

Translatus est, ne videret mortem. S. Pauli ad Hebraeos cap. XI. v. 5.

Digitized by Google

Palat. LXII 21.4

S. R. M.

SIGNORE

L'ONORE del funebre elogio fu da' rimotissimi tempi una delle ricompense più belle degli Eroi. Le insigni gesta, i beneficj segnalati, l'amor de' popoli, consegnati una volta alla fama, si trasfusero ne' bronzi, e ne' marmi; e meritarono spesso l'eterno onor degli annali. I contemporanei si destarono all'eco di quelle imprese, di cui furono gli ammiratori; ed i posteri con maggiore riconoscenza e trasporto ne formarono il loro specchio e modello.

La rivelazione, benchè occupata eminentemente della immortalità dello spirito, e parchissima delle laudi de' viventi, pur non ne volle defraudati i defunti (1); e

(1) Eccli. XI. 29.

Digitized by Google

laddove condannò al marchio indelebile dell' obblio il nome pernicioso dell' empio (1), consegnò nelle benedizioni de' secoli (2), e tramandò alla perpetuità la preziosa memoria, e la gloria vera del giusto (3).

Ecco, o Sire, il motivo imperioso e divino, che nell' amara perdita de' due veri Grandi, sottratti al desiderio de' loro popoli, nel breve intervallo di quasi un decennio, l' ultimo de' Vescovi del Vostro floridissimo Regno siasi recato a gloria ed ossequio, tra le divote pompe, ed i suffragj, co' quali accompagna al sepolcro i suoi figli la Chiesa, di celebrarne il nome con divoto sincerissimo elogio. Egli è questo parimente il riflesso, per cui m' indussi a consegnarlo alle stampe, ed ambii l' onore eziandio di vederlo fregiato del Nome Augusto di Vostra Maesta', inclito e tenerissimo Figlio di Genitori sì generosi ed invitti, *quoniam in filiis suis cognoscitur vir* (4). La Maesta' Vostra, che ne pianse amaramente

(1) Eccle. VI. 4.

(2) Eccli. XXIV. 28.

(3) Psalm. III. 7.

(4) Un monumento inestimabile del più bel tratto di Cristiana, e Regia pietà, dato da' religiosissimi nostri Sovrani, e secondato dalla speciale condiscendenza del sommo Pontefice Leone XII, durante l' ultimo universal Giubbileo, nella Capitale dell' Orbe Cattolico, e propriamente nella più Augusta Basilica dell' Universo, all' altare di S. Pietro, al cospetto di tutto il Cristianesimo concorso a tal Solennità, vien tramandato alla memoria, ed emulazione de' posteri

Digitized by Google

la perdita, e che ad ogni tratto ne richiama il nome, ne rammenta le massime, ne imita le imprese, ne propone gli esempj, ne illustra la gloria, si degnerà nel colmo della Sua Clemenza gradire un voto concepito ed a propagare la memoria del Giusto, ed a rendere alla pietà un tributo, ed un omaggio alla tenerezza filiale.

A titoli sì sagri, e sublimi in persona dell' offerente se ne aggiunge uno più intimo e sagro, qual' è quello della riconoscenza ed attaccamento divoto non meno all' Augusta Famiglia, che alla Sagra Persona di Vostra Maesta', suo insigne e singolare Benefattore. Che se, ancor Principe della gioventù, e Desiderio de' popoli, si

---

nella seguente iscrizione, incisa in marmo, ed affissa in quella stessa Basilica, che noi crediamo pregio dell' opera quì riportare.

FRANCISCO PRIMO
VTRIVSQVE SICILIAE REGI
QVOD MAIORVM SVORVM RELIGIONEM AEMVLATVS
CVM REGINA ELISABETHA CONIVGE
VIII. KAL. MAIAS ANNO PIACVLARI MDCCCXXV.
AD LEONEM XII. PONT. MAX
SACRVM IN ARA S. PETRI. FACIENTEM
SACROSANTVM CORPVS IESV CHRISTI D. N
SVMPTVRVS ACCESSERIT
CAPITVLVM, ET CANONICI
NE REGIAE PIETATIS MEMORIA DILABERETVR
P. C.

Digitized by Google

compiacque accogliere un mio tenue lavoro sull' Universale *Giubbileo* (1), di cui fu la MAESTA' Vostra la prima a raccorre nella Capitale dell' Orbe Cattolico i preziosi vantaggi, poscia avidamente a Suo esempio proccurati a' suoi divotissimi sudditi (2); non saprà sdegnare, da Sovrano amantissimo, l' encomio di quella chiara sorgente, di cui forma il principale gloriosissimo vanto un Figlio sì Saggio, e sì Pio.

Voglia il RE de' RE accrescere i lumi, e gli anni felici alla MAESTA' Vostra, tanto impegnata a promuoverne il culto, e la gloria, nonchè all' Augusta Consorte, e Famiglia. Voglia la MAESTA' Vostra nel gradire questa tenuissima offerta, continuarmi quella generosa benevolenza, onde mi ha con somma munificenza colmato, e di cui si degna onorarmi, mentre prostrato a piè del Vostro Real Trono, immutabilmente mi rassegno.

Napoli 30 Luglio 1826.

Di Vostra Real MAESTA'

Umil. Div. Obbl. Servo e Suddito
GIO: CAMILLO ROSSI.
GIA' VESCOVO DI SANSEVERO.

---

(1) *Il Giubbileo Istituzione Pastorale ec.* Napoli 1824.
(2) Si leggano all' uopo gli Articoli 50. 65. 69. 70. 74. 77. 176. 190. 296. del giornale Napoletano dell' anno 1826.

Digitized by Google

ORAZIONE FUNEBRE

PER

S. M. FERDINANDO I.

Morto addì 4 Gennajo 1825.

A questo giorno di letizia, e di festa, a questo incontro di ringraziamenti e di plausi, all' anniversario del natale del Re era dunque, ahimè! riserbato lo scontro improviso e funesto degl' infausti annunzj degli apparati funerei delle luttuose gramaglie! Ahimè! quale improvisa bufera ha divelto il cedro del Libano? Quale repentina tempesta ha sommersa la nave di Ofir? Quale nembo insueto e furioso ha percosso il pastore e l' ovile? Qual fulmine desolatore ha colpito il Trono e la Reggia, e ne ha rapito all' istante il Principe e 'l Padre amantissimo? Voi già m' intendeste FF. e FF. carissimi, io non ebbi il cuore di esprimerlo: il pianto universale l' accenna, il pubblico duolo l' addita, lo squillo funerale l' intima. La voce, e l' ululato di Rachele eccheggia ancora ne' contorni di Rama. Da un capo all' altro del Regno, chi può ignorare il tristo avvenimento, che ci colma di confusione e di lagrime?

Digitized by Google

2. Benedetto il DIO d'Israello, che dona e trasferisce gl'Imperi a seconda degl' imperscrutabili suoi consigli, e dà, e toglie la vita de' Principi! Che più intrattenervi uditori? Il Nestore de' Re, il nipote di S. Luigi, il figlio ed erede delle virtù e del Trono di Carlo, l' amico il più corrisposto de' Principi, il Padre amoroso dei popoli suoi, Ferdinando I. nostro Augusto Sovrano non è più tra noi. Quell' eminente statura, che lo pareggiava al primo Re d'Israello, ed all' eccelso Trajano, quel crine tra rubicondo e canuto del buon Davidde, quel ciglio sereno, quel viso giocondo, quel labbro clemente al pari del gran Salomone sparì. Disparve a' Sovrani alleati, a' servi fedeli, a' leali sudditi, a' familiari divoti, a' congiunti e figliuoli amantissimi. Ed oh! qual rimembranza funesta! Sì: l' inopinata morte del Re è stato il crudelissimo strale, che ha trafitto il cuore di tutti gl' incliti personaggi della Famiglia Reale; ma la spada che ha penetrato l' animo di S. M. Francesco I. suo immediato Successore e figlio diletto, non saprebbe altrimenti esprimersi, che colle prime e sagre sue parole Reali. » Essendo con sommo no- » stro dolore trapassato il Re Ferdinando I. nostro Augusto Geni- » tore ». Tenero figlio di un Padre sì amorevole e degno, egli è inconsolabile nel deplorarne la perdita. La di lui pena vecmente versandosi in sen della Reale Famiglia e del pubblico, in lui riflette più esasperata ed acerba. Questo pianto ed amarezza comune pertanto il più prezioso monumento addiviene dell' amore del Padre, e della tenerezza e gratitudine universale de' figli.

3. Che dunque faranno i figliuoli nella perdita irreparabile dell' amorosissimo Principe e Padre? Si stempreranno in isterili lagrime, e non daranno altresì un tributo di laudi, una testimonianza di ossequio, un suffragio salutare e durevole alla grande e piissima anima dell' eccelso defunto? O il subitaneo colpo ci sorprenderà a segno da renderci mutoli insensibili immemori? No, no! tanta religione e

Digitized by Google

pietà, tanta amorevolezza e clemenza, tanti sudori e disagi durati nel corso di ben tredici lustri per la nostra sicurezza e prosperità permanente, mainò! non resteranno obbliati.

4. Debole la mia voce a glorificarne le gesta, lasciandone all' onor degli annali la luminosa cronologica serie, si arresterà ad accennarne soltanto, come in breve tela, il ritratto. E siccome nel lungo e difficile corso del suo glorioso governo l' invidiabile Regno delle due Sicilie trascinato, dirò così, dal vortice agitatore del gran corpo politico dell' Europa, tre come differenti stadj percorse, non altrimenti che avvenir suole nel corpo umano, di floridezza cioè, di languore, di convalescenza penosa; in questi tre differenti aspetti ed incontri il bel misto di pietà di prudenza e magnanimità dell' invitto Religioso Monarca io mi propongo additarvi, come quello che in ogni più malagevole scontro lo rendette mai sempre caro, e desiderato a' suoi popoli; o che nuotassero essi nell' abbondanza della pace, esilarati dalla sua graziosa presenza, o che ondeggiassero fra le tempeste politiche, da straniere ed interne avversità bersagliati; o che appagati finalmente ne' caldi loro desiderj col ritorno sospirato e permanente di lui, dopo l' ultima amarissima lontananza, tutto lo vedessero inteso a rimarginarne le piaghe annose e profonde colle medicinali e paterne sue cure, ed a ristabilire l' ordine pubblico per tante infauste vicende sì stranamente alterato. Val quanto dire che fu Ferdinando I. desiderato nell'affluenza di pace; 2. più sospirato fra le calamità decennali; 3. desideratissimo nell'ultima convalescenza de'suoi stati, in cui lor venne sull' istante a mancare. Se non che, se nel mezzo de' più preziosi suoi giorni, e nel più bel punto delle sue sagge misure, per sempre più concatenare la stabilità del governo alla pace generale, ci si vede di repente rapito; quantunque ciò ne accresca oltremodo la brama, non è per questo che il comun duolo

Digitized by Google

ci opprima, in ciò un bel tratto scorgendosi di clemenza divina a sollievo, e compenso del giusto; di cui par che volesse, a guisa di Enoc, risparmiare le dure angosce di morte, sostituendogli nel sapientissimo figliuolo, erede del suo Impero e della sua pietà, chi ne compisca i sublimi disegni. Egli intanto camminò col Signore, e 'l Signore a se ratto lo tolse. *Translatus est, ne videret mortem. Ambulavit cum Deo et . . . . tulit eum Deus.*

I. PUNTO

Ferdinando desiderato nell' affluenza di pace.

5. Estraneo, o superfluo al grande argomento propostoci io qui considero l' intrattenervi, Umanissimi, all' usanza de' grandi Oratori, nel riandare la prisca e maestosa origine dell' Eroe, di cui tesso l' encomio. Chi potrebbe ignorare la vetustissima Famiglia dei Borboni, che da' secoli onora i più illustri Troni della Senna del Tago del Sebeto e di altri stati d' Italia? Spaziarsi fra le prime e Reali istituzioni del giovane Principe, onde ben si avviasse alla difficilissima tra le arti, cioè di reggere i popoli, sarebbe lo stesso che volerne offuscare la lunga e gloriosa carriera. Sono le personali virtù quelle, che fanno la più onorata corona de' Grandi. Nò: la pena dell' Oratore nel pelago di tanti meriti e qualità speciose e notissime di Ferdinando non consiste nell' inventare ed ingrandire, ma bensì nell' ordinatamente prescegliere e disporle, e nel variamente abbellirle ed ornarle.

6. Fiorentissimi Regni delle due Sicilie, voi che or separati, e disgiunti, or riuniti ed alleati, e non di rado rivali e nemici, sperimentaste di secolo in secolo il soave giogo e 'l saggio Governo de' fondatori e ristauratori della Monarchia; de' Ruggieri cioè de' Fe-

Digitized by Google

derici de' Roberti degli Alfonsi de' Ferdinandi e de' Carli incurvati e canuti nell'arte di governare, non senza provarvi pertanto delle gravezze delle oscillazioni delle calamità inseparabili dalle umane vicende; qual tenerezza e sorpresa non fu per voi in una Monarchia non appena ripristinata mirare assiso al reggimento de' popoli il terzogenito di Carlo, giovane Principe non ancora bilustre, ma pur nato tra voi, ed uno dirò così de' vostri fratelli, surto ed allevato alle ombre pacifiche del Sebeto, maneggiare sì soavemente e stabilmente le redini del rinascente governo? Per un tratto al certo quanto ammirabile, altrettanto chiaro della divina volontà, passato in persona di questo Real Infante il dritto, e la capacità del secondogenito, e però a seconda dello spirito de' Trattati dello scorso secolo, anche per la quiete di Europa, Carlo ritenendo per se la vasta sua Potenza Spagnuola, a' sei di ottobre dell'anno 1759, ceduti avendo a Ferdinando ancora in pupillare età con legge stabile e perpetua a forma di primo-genitura col dritto di rappresentazione nella linea mascolina i beni, e gli Stati Italiani, e 'l nostro floridissimo Regno (1); quale nobile e pregevole cura questi non intraprese nella stessa minore età de' suoi Reali dominj? Dedicatosi egli per indole e leale condotta, più che ogni altro Monarca di Europa, al sistema pacifico e conservatore, ed alieno da ogni più leggiera idea d'ingrandimento ed usurpazione (2), mentre riscuoteva dallo straniero amicizia considerazione e rispetto, non cessava d'ispirare nel cuor de' suoi famosi Marsi de' Sanniti degli Apuli de' Calabri de' Bruzj e Lucani insieme, non che degli abitatori felici delle piagge

(1) Pragm. 13 tit. 208. *Regn. Neap. et Sic. jure belli Carolo restit.* ec. 6. ottobre 1749. Vol. III. pag. 722 et seq. Neap. 1772.

(2) Veggansi: *I Borboni di Napoli* del Signor de Flassan, traduzione dal Francese. Napoli 1815 pag. 3 et 19.

Digitized by Google

fiorite del Lilibeo e dell' Etna fumante sentimenti indelebili di attaccamento fedeltà e desio di sì nobil germoglio crescente al bene ed alla felicità de' suoi popoli.

7. Gran desiderio di se avea certamente lasciato tra noi l'Augusto di lui Genitore, partendo a reggere il vasto Impero delle Spagne e delle Indie, non appena gittate le fondamenta della nostra Monarchia risorgente. Sia per le continue vicende de' Normanni degli Svevi de' Franchi degli Aragonesi ed Austriaci, che alternativamente se ne disputarono lo scettro; sia per le frequenti separazioni e contese de' due Regni, altronde naturalmente alleati e vicini; sia finalmente per la penosa e secolare assenza degli ultimi suoi Sovrani, decaduti i due Regni nell' infelice condizione di provincia, qual desiderio non doveva ridestarsi nelle popolazioni soggette per un Sovrano residenziale e nativo? Or sì lunga espettazione medesima ben dovea aumentarne la sorpresa e la dolce speranza al cospetto del giovane Eroe, che a guisa di un' aurora sorgente, foriera di splendidissimo giorno, con taciti passi e gagliardi ne veniva riordinando a piè fermo l' amministrazione e la gloria in un modo permanente e durevole? Tanto è dilettissimi: Ferdinando conobbe l' indole de' suoi popoli, ne comprese i veri interessi, ne fece suoi i bisogni, ne bramò sinceramente l'abbondanza e la pace; e ne imprese con bontà moderazione e prudenza l' arduo e penoso lavoro. Fin da' primi suoi anni vi sudò con successo. Col crescer degli anni, e col mutarsi le vicende de' tempi variarono le misure del suo lungo governo. Gli uomini probi e savj, onde sempre mai cercò circondarsi, gli uni agli altri si succedettero; ma il di lui scopo fu sempre lo stesso: l' amor del suo popolo, la prosperità de' suoi Regni, la vera felicità de' suoi sudditi. Basta dar un solo sguardo alle di lui ponderose leggi e risoluzioni emanate ne' primi trent' anni del paterno suo reggimento; o dirò meglio, della floridezza e tranquillità de' popoli a

Digitized by Google

lui dalla provvidenza affidati, per comprendere a colpo d'occhio il genio benefico, onde fu mai sempre animato, nonchè le provvide misure paterne per raggiungere la meta bramata. Che se non vi ha giorno sì chiaro, cui non sorga spesso a turbare nembo importuno; levisi pure la scarna fame (1) a flagellare il suo popolo; che presto solleverà la di lui mano l'afflitta nazione. Sorga un' istante lo spirito di vertigine ad agitare la Capitale della Sicilia (2); il di lui generoso cuore saprà condonarne l'errore, e restituirne ben presto la calma. Tremuoti orribili destinsi a funestare i Bruzj co' vicini Sicani; qual altro Tiberio (3) accorrerà generoso per ristaurarne le desolate Città, e ripararne le incalcolabili perdite. Tentino i Barbareschi di violar i nostri mari, infestare le nostre popolate maremme; diverrà ben tosto il suo nome, mercè la nostra marina, il terror de' Corsari (4). Gli studj protetti, le Accademie ampliate, i Maestri e Professori onorati, le istituzioni di Beneficenza e pietà garantite, accresciuta la uavigazione, il commercio nobilitato e difeso, l'annona anche in difficili incontri sostenuta, le opere pubbliche i porti le strade migliorate, le basiliche alla prisca magnificenza rendute ad una voce proclamano l'epoca di felicità dominante sotto gli auspicii dell' ancor giovane provvidentissimo Principe. Che più! La ragion pubblica richiamata a' suoi primitivi principj, il dritto privato sottratto all' incertezza delle opinioni ed alla varietà de' casi; la più utile delle professioni e 'l seminario de' magistrati raccomandato al severo giudizio del pubbli-

(1) La carestia del 1764 per cento provvide misure mitigata ed estinta.

(2) Un tumulto di Palermo nel 1773 e 1774. V. Continuazione del Muratori pag. 33 e 50.

(3) È famosa la medaglia di questo Imperadore *CIVITATIBUS ASIAE RESTITUTIS*, che ne abbiamo in gran bronzo.

(4) Cit. *Continuaz.* ec. nell' anno 1777 et 79, et 85, pag. 90 120 et 233 1777.

Digitized by Google

co, la disciplina del Foro renduta all' antica gravità censoria, la licenza della stampa con savie leggi frenata, la Capitale del Regno in miglior forma ordinata e divisa, la decenza pubblica fino a' bagni, a' giuochi, alle feste popolari restituita, segneranno certamente nella Storia della legislazione (1) e de' patrj costumi un'epoca luminosa, ed additeranno all'emula posterità questo Re veramente Filosofo, anche nel più verde dell'età sua, quanto inteso a prevenire i bisogni de' popoli, ad accrescerne la prosperità, altrettanto meritamente da questi applaudito e desiderato nel fausto incontro dell' affluenza di pace.

8. Ha poi a rimaner senza frutti un Cedro così specioso e sublime? O dovranno restar defraudate nel nascere le più liete speranze de' Napoletani di vederlo nel loro sen riprodotto con più floridi e nativi germogli, che ne prolunghino la durata e 'l favore? Mainò! Sagge vedute e maturi consigli lo guidano a rinnovare le prische alleanze coll' aquila Austriaca; a richiamare sulle sponde del placido Sebeto gli esempj delle maschie virtù, che in se e nell' inclita prole, sulle sponde del fragoroso Danubio e per tutto il settentrione agguerrito, fa cotanto spiccare l' eccelsa Imperatrice Maria Teresa. La di lei figliuola diletta Maria Carolina a lui vicina in età, poichè nata nel dì 13 di agosto dell' anno 1752, addì 7 di aprile dell' anno 1768 (2) ne ottenne la Real destra. Voi ben sapete qual nobile corredo di virtù seco Ella menasse; qual felice drappello di Principi e Principesse Auguste col favor del cielo venne dando all'amato Consorte, ed al Regno; qual copioso soccorso di lumi di consolazioni di straordinaria ed invitta assistenza, per oltre qua-

(1) Si veggano le Reg. Prammatiche dell' anno 1759 et in *Append. IV. Chronicon Pragmat.* Vol. IV. pag. 483 et seqq.

(2) *Art de Verifier les dates des faits historiques.* Paris 1777 t. III. pag. 863.

Digitized by Google

rantasei anni d'intemerato onorevole conjugio, le abbia fornito mai sempre l'illustre, ed impareggiabil Regina; onde a Lei, piucchè alla saggia Plotina verso Trajano, convenga l'elogio del Panegirista: *Tibi uxor in decus* (1). Il di lei petto virile, l'anima grande, la penna felice, la pietà sincera, la lealtà costante, la grata ed ossequiosa conjugale riconoscenza, la sorprendente materna sollecitudine dell'eccelsa copiosa prole, che pur sorpassa ogni credere, fu senza dubbio similmente in gran parte opera ancor del marito; da cui a somma ragione videsi chiamata a parte degli alti destini de' popoli soggetti, nello stesso tempo, che tutta intesa mirossi alla Cristiana e Reale educazione de' figli, come alla gloria del Marito. Quindi quella comune e veramente paterna cura, specialmente del defunto Re, per istillare nel cuor de'figli quel sincero amore verso DIO, e verso l'uomo, non esclusi gli stessi nemici, fino a farne la più bella vendetta colla più sincera beneficenza, del quale amore costituiva la base della legislazione, che indi si fece a dare alla sua diletta Leuciana colonia: Quell' impegno per allevarli nel » timor santo di DIO, senza di cui nessun Uomo, ei diceva, nessuna fa- » miglia, nessun Regno può sussistere e prosperare (2). Quale studio non impiegò Ferdinando per avvezzargli all' ubbidienza, alla liberalità, alla pazienza, virtù tanto necessarie in chi presiede, e tanto luminose ne' grandi; quale premura, mercè la scelta de' più rinomati ed ingenui precettori e maestri, per istituirgli nelle scienze, nelle belle arti, nelle lingue, e nelle più estese cognizioni religiose, storiche, militari, amministrative e politiche; e soprattutto nell' accostumargli alle più regolate e frequenti pratiche di pietà della nostra sacrosanta Religione Cattolica Apostolica Romana, nonchè per ammaestrargli

(1) Plin. Panegyr. cap. 83.

(2) *Leggi pel buon governo della Popolazione di S. Leucio. Nap.* 1789 *in* 8. *pag.* 15.

Digitized by Google

nelle verità consolanti e divine della medesima; delle quali pratiche e verità si fece egli sempre il difensore, e 'l modello: e questi addivenutine imitatori fedeli, ne diedero splendidi esempj sulle nostre floride sponde, non meno che su quelle dell'Arno, della Dora, della Senna, dell' Istro, e del Tago, ove andarono a trapiantarsi sì felici germogli, dapertutto propagando colla loro sapienza il nome e la gloria del Padre?

9. Illustre nel governo de' popoli, allor più splende, e sfavilla la bontà del Principe, se tal si diporta eziandio nel centro della sua casa, e negli ozj privati. Viviamo di esempio (1). Hanno i Palatini, ed i popoli d' ordinario le usanze e costumi de' governanti. Tal' è la natura delle cose, che di quanto avvien nella Reggia nulla per avventura si celi all' occhio severo ed indagatore del pubblico (2). Or nulla più edificante per Ferdinando, che l' osservarlo, come nel seno dell' Augusta famiglia, così nel mezzo dei suoi amici, e nelle sue ricreazioni e diporti.

10. L' amicizia, quel prisco ed inestimabile ben de' mortali, da gran tempo, fin anche nelle case private, posposta all' adulazione, alla lusinga, ed alla simulazione peggiore dell' odio, chiamata per vanità, e derisa nelle sale de' Grandi, nel cuore e nella reggia di Ferdinando trovò asilo e favore. Ebb' Egli antichi fedeli e sinceri amici, perchè amava, nè mai reputò vile abbassarsi a' più teneri officj dell' amicizia, a guisa de' Titi e Trajani. Daneri, Minutoli, De Medici, e cento altri illustri e fedeli, più amici, che familiari e ministri del trapassato Monarca, vivete per lunghi anni felici, per contestare alla rimota posterità, con quale amore, e dirò pure con quale sincera amicizia corrispondesse Egli alla vostra lealtà

(1) Idem ibid.

(2) Idem ibid. cap. 83.

ed attaccamento, col quale gli rendeste sì lunghi difficili ed onorati servigj: a giusta ragione però coronati voi foste della più preziosa riconoscenza dell'incomparabile a lui pari figliuolo, l'Augusto Francesco.

11. Ma più oltre mi richiama, o Ferdinando, la numerosa tua gloria: manifestasi l' Uomo nell' ozio, soggiungeva il Panegirista a Trajano: *otio prodimur* (1). Laddove non pochi de' grandi consumano i giorni e gli anni in passatempi, nè sempre lodevoli; qual'esempio di moderazione e pietà non è quello di un Principe, che tutto giorno occupato tra consigli e carteggi, fra transazioni e congressi, tra rapporti e decreti, anche i ritagli del tempo ed i momenti, che avanzano di tratto in tratto a tante cure più serie, non sol dipartisca fra gli esercizj laboriosi del corpo per rendersi più atto a dormire sotto le tende, a marciare in ogni più cruda stagione a fronte delle sue schiere, e ne' più duri viaggi, anche ad onta della grave età; per prevenire o riparare le ostili aggressioni, e preservarci da' comuni disastri: ma che serbi altresì tai preziosi momenti a slontanarsi da' rumori e dal lusso della Città, e dedicarsi al silenzio, alla solitudine ed al riposo dello spirito, per ivi raccogliersi, meditarvi gli affari importanti, combinarvi le più savie leggi e regolamenti da rendere le popolazioni utili allo stato, alle famiglie, a se stesse (2); e per condire nel tempo stesso le sue brevi ricreazioni

---

(1) Idem ibid. cap. 82. Leggasi pure il nostro *Arco Trajano di Benevento illustrato*, Parte 2 cap. 25 n. 889.

(2) Veggasi la *Legislazione di S. Leucio. Napoli* 1789 *ex Typ. Migliacci* pag. 1 7 e 325. I tratti estraordinarj di Munificenza Reale usati da Ferdinando verso di quella diletta colonia vengono nobilmente accennati nella seguente inscrizione affissa in fronte di quel Real Casino; che sì per un attestato di rispetto

Digitized by Google

cogli atti di religione e di culto, e colle pratiche quotidiane ed assidue della più soda cristiana pietà?

---

al nostro benemerito Maestro di Leggi Monsignor Vincenzo Lupoli già Vescovo di Cerreto, che sentiamo esserne stato l'autore, come perchè ora trovandosi in parte perduta nel marmo, crediamo conducente, nonchè grato ai nostri lettori, se anche qui riporteremo.

EPIGRAPHE

Regi Parenti coloniae nomine

FERDINANDO I.

Regi Siciliarum Pio Felici Augusto
Qui dignum
Magnanimitate sui dignum Maiestate
Arduum iniit consilium
Ut
In summo hoc nemorosi montis iugo
Ceu in proprio disciplinarum domicilio
Lecta miserorum pubes
Qua puerorum qua puellarum
Ad Religionis cultum
Morum humanitatem
Ingeniumque artium informaretur
Quique pro incredibili
Quo ardet bene merendi studio
Pro mira qua praestat mentis
Intelligentia
Nullis parcens impensis nullis laboribus
Scriptis SUA MANU *legibus*
Praeloque consignatis
Regiae fere immemor dignitatis
Paternae usque memor caritatis
Gnatos hosce suos
Sibi plus oculis cariores
Iure immunes magistratus
In sui unius receptos fidem
Mognificis cumulavit privilegiis
Ac praesentia identidem sua
Ad susceptum iter inflammans virtutis
Nullam ire diem patitur
Quin
Elegantia operis praecellentiores
Amplioribus porro cumulet donis
Tanto huic Regi
Amantissimo Beneficentissimo
Institutori Parenti Maecenati
Nova haec
Ferdinandiana Colonia Leuciensis
Uno ore uno pectore
In aeternam grati animi testationem
Foustiora oc prosperiora omnia
A Deo Optimo Maximo
Regnorum et fortunarum Donatore
Adprecatur
ANNO. MDCCLXXXIX.

Digitized by Google

12. Non è omai tempo, che restino più tra noi le Figlie Auguste dell'ottimo Principe richieste a sacro nodo da sommi potentati di Europa. Io già lo veggo, o parmi vederlo, affiancato dalla dolce consorte nell'agosto del felicissimo anno 1790 attraversare colle R. Spose e coi Reali Principi i Campani, gl'Irpini, ed i Dauni. Leva il sonnolento capo l'Ofanto rumoroso al di lui inaspettato passaggio, e non vedendolo circondato di apparati guerrieri, nè di segni marziali e cruenti, addita alla desolata sua Canne la vera gloria del pacifico Re, che va a riportare il più bel de' trionfi sulle bellicose regioni della Germania, ed a cogliervi pacifici allori colla più solida e perenne alleanza per la tranquillità de' suoi floridissimi stati. Da' lidi festeggianti dell'industre Peucezia, più fastosa di quella del favoloso Giasone, scioglie la regia nave straricca di dovizioso tesoro. Tranquillo l'ammira il sì sovente tempestoso Adriatico; l'Istria ridente l'accoglie. Esulta il Danubio all'arrivo della nuova Teresa, che unita all'invitto Francesco II, va a rinnovare sull'Austriaco soglio col nome i prodigj dell'Ava: ma non cessa l'Istro di ammirare insieme il senno, la munificenza, e la Maestà di Ferdinando congiunta colla più soda pietà. Esulta pur l'Arno in ricevere la sua diletta, indi sospirata Luisa: ma brilla egualmente all'aspetto sereno e giulivo dell'Augusto di lei Genitore, che gli fa sì bel dono. Esulta fin'anco il Tebro, e l'immortal Pio VI gongola di santa letizia alla divota riconoscenza, ed agli abboccamenti soavi ed ingenui dell'Augusta coppia. Ma Napoli, ma il Regno, ma i sudditi e figli anelanti sospirano di rivederlo. La lontananza di pochi mesi, benchè compensata dalle di lui più provvide cure, più ne accende il desio. Avendo consultato col Santo Padre sulla diuturna vacanza, e provvista di tante nostre vedove chiese, e raffermati i più dolci nodi di vicendevole affetto col comun Padre e Pastore, riportatene le più tenere benedizioni, si rende Ferdinando a' voti universali de' suoi Popoli.

Digitized by Google

13. Oh memorando felicissimo giorno de' 26 aprile del 1791, in cui il nostro novello Trajano, come già quello in Roma di ritorno dalla Germania, fece il suo applauditissimo ingresso nella sua diletta Partenope, quale candida pietra potrà pienamente segnarti, *quis fuit ille dies expectatus desideratusque* (1). » Quale quel giorno, » potrò pur io col Panegirista ripetergli, in cui Tu atteso e sospi- » rato entrasti nella tua Città, quando colla sola tua eccelsa statura » più cospicuo degli altri, menasti dell' altrui superbia il più glo- » rioso trionfo? Non l'età, non la convalescenza, non il sesso ri- » tardò alcuno di saziare lo sguardo in così insueto spettacolo. Te » additavano i fanciulli, te mostravano i giovanetti, te ammiravano » i vecchi. Al tuo cospetto gl' infermi stessi, disprezzato il divieto » de' medici, corsero a rinvenire in certo modo la guarigione e sa- » lute. Vedesti le ringhiere, le logge, i tetti stessi colmi e coperti » di spettatori: piene le strade a segno da non lasciarti, che un » angusto sentiero: il popolo quinci, e quindi ebbro di gioja per » tutto il lungo cammino emettere le stesse dimostrazioni giulive, » elevare le medesime acclamazioni ed applausi; eguale per tutti fu » la tua esultazione, come per tutti venisti. Grato era a tutti, che » ammettessi al bacio il Senato, grato che distinguessi a nome e » senza suggeritore i tuoi Cavalieri, grato che dessi segni d' intrin- » sichezza a' tuoi confidenti; più grato che procedessi lentamente » e passo passo per quanto la turba affollata degli spettatori tel » permettesse, e 'l popolo immenso, che ti veniva all' incontro, po- » tesse a suo bel grado approssimarsi a Te, non affiancato da guar- » die o d' armati satelliti, ma circondato dall' amore del Senato e » del popolo ». Quando anche tacessero i fasti, e fossero silenziose le storie, mentisca io con mille e mille altri ancor viventi, spetta-

(1) Panegyr. Cap. 22 23.

Digitized by Google

tore fortunato di sì tenero e commovente spettacolo, se mutato il solo e semplice nome, non si ravvisò in quel bramato ritorno ed acclamato ingresso di Ferdinando in Napoli l'incontro, l'acclamazione, ed il giubilo che descrive Plinio del suo ottimo Principe. Ed oh! quanto aspettato e festeggiato fu tal incontro, in cui avendo a fianco l'Augusta Consorte, fu portato, come in Trionfo, alla Reggia; altrettanto or va ad accrescerne il desiderio l'improvisa e dolorosa sua perdita.

II. PUNTO.

Ferdinando più sospirato tralle calamità del Decennio.

14. Periodo giocondo e fiorente, qual funesta iliade di mali sopraggiunge a turbare il tuo bel sereno? Le perfide ed occulte trame di una fallace sedicente filosofia già già venivano stringendo altrove le linee, e profondando le mine per iscuotere da' fondamenti il Trono de' Principi, e rovesciare le Autorità tutelari sotto gli esagerati pretesti di una sognata libertà, ed eguaglianza. Per una inseparabile affinità e scambievole unione di patimenti venivano esse a colmare di calamità anche il Santuario e l'Altare (1). Mentre umile, ed idolatra, ripetiamolo (2) pure, il Sebeto sì preziosi pegni di ubbidienza, e fedeltà dava al suo amantissimo Re, la Senna agitata da turbini religiosi e politici veniva eseguendo le sanguinose catastrofi, che per più anni non han cessato di scomporre l'ordine sociale, e di turbare il Sacerdozio, e l'impero. E Ferdinando? Mentre la più nera trama degli empj offre di là de'monti orribile spettacolo di crudeltà,

(1) Socrat. Hist. Eccl. lib. V *Proemium*. Cantabrig. 1720 in T. II. Script. Hist. Eccles. pag. 263.

(2) Leggasi il nostro *Parere Ecclesiastico Politico* part. II pag. 133 et 209. Napoli 1791 in 8.

Digitized by Google

e di consumata perfidia sul *Martire* (1), Capo illustre della vetustissima e cristianissima famiglia de' Borboni (2), Ferdinando è tutto inteso a preservar i suoi popoli da sì generale ormai, e funesto contagio. Il *giorno Trionfale*, in cui alla frase dell' Immortale Pio VI, diede IDDIO al soave benefico clemente paziente all' amico del suo popolo accessibile ed indulgentissimo Luigi XVI la tolleranza nella persecuzione, e nella passione la vittoria (3), ispirò sempre più nel cuor piissimo di Ferdinando la sommissione a' divini voleri, e l' amor di DIO e del popolo. Tutto inteso al buon governo de' religiosi e fedeli suoi sudditi, col senno e colla mano, da industre e coraggioso nocchiero, sa talmente guidare il timone della nave sbattuta, che quasi per un intero decennio la preserva dall' imminente, e minacciato naufragio. Trattati e transazioni felici approvate dal Cielo stesso, mercè il patrocinio visibile del S. Martire Taumaturgo, e Tutelare della Capitale e del Regno, cui tanto era ossequioso e divoto; misure interne di vigilanza e di moderata giustizia; alleanze, e spedizioni opportune de' nostri prodi, che seppero conciliare sul Pò la stima de' nemici a se stessi, sicurezza al regno, e gloria al Sovrano; leve, ed armamenti vigorosi per imporre al nemico, ed arrestarne ogni ostile aggressione; e finalmente la stessa personale presenza del Principe all' armata, alle tende, a' confini, o dalle vette del famoso Monte Casino, proccurarono a noi paci gloriose, all' invitto Re nome, e riconoscenza immortale. Se non che in mezzo a' più fragorosi trambusti di guerra nulla Egli il buon padre, e Sovrano perde di mira le arti di pace, e 'l soccorso de' mi-

(1) *Acta Pii Sexti in Concistorio Secreto* 21 Junii 1793 pag. XVII et seq. Si vegga pure la seguente *Orazione funebre* per S. M. la Regina Carolina, ec.

(2) *Riflessioni di un Napolitano* ec. sulle *Osservazioni* sul libro de' Borboni di Napoli p. 78.

(3) Acta cit. pag. 4 et 18.

teri. La memorabile eruzione del già sopito Vesuvio si attira in questo intervallo tutta l' attenzione, e pietà del Tito novello. Se le sue lave di fuoco non minori disastri minacciano, che già a Stabia ad Ercolano e Pompej, alle due Torri ed alle deliziose contrade, che l' ignivomo monte circondano; Ferdinando non solamente fa campeggiare a sollievo di tanti infelici la sollecitudine del Principe, ma vi mesce ancora l' affetto del Padre; nè mezzo tralascia intentato, onde in breve vi torni l' antica abbondanza e prosperità, e restino fino obbliate di tante ruine le desolanti vestigie, *per exquisita remedia*, come fu scritto dell' egregio Trajano (1).

15. Qualunque esser mai si potesse la violenza del nembosorto di là da' monti, e di già penetrato in Italia; e per quanto formidabile e pericoloso si fosse allora il grido di *Annibale alle porte*; il nuovo calamitoso periodo, o non ci avrebbe seriamente turbati, o risparmiate almeno ci avrebbe quelle lunghe e rie conseguenze, che per tanti anni piangemmo, e che ci rendettero più intensamente desiderabile il non così prolungato ritorno dalla Sicilia del nostro buono, e gran Ferdinando; se la perfidia straniera, e l' inconsideratezza di pochi non avesse renduti frustranei gli sforzi veramente cesarei, e le misure energiche e politiche da lui prese per preservarci da guai. Non avremmo noi certamente vedute e compiante quelle scene di orrori, che nel fine dello scorso secolo, se furono a tutti di spavento e di pena, a Voi, miei dilettissimi Apuli, che attaccatissimi all' ottimo Re, e sperandone ad ogni istante il ritorno, a petto scoverto, e con intrepidezza da Maccabei, sebbene con mezzi troppo inferiori al bisogno, preferiste di contrapporvi alle nemiche

(1) Sext. Aurel. Vict. *Epitome*. Amstelodami apud Janssonium 1630 pag. 260.

Digitized by Google

falangi, addivennero totalmente di lutto, e ruina. Qual voce, qual penna, quai colori potrebbero delinearne il sanguinoso ritratto?

Non mihi si linguae centum sint, oraque centum
Ferrea vox. . . . . (1).

Queste mura, queste vie, queste piazze, queste sacre pareti eccheggiano ancora de' gemiti de' sospiri de' clamori e delle angosce di morte, e fin' oggi colle pitture ed immagini dolorose rinnovano quelle rimembranze funeste. Il sangue innocente de' vostri Genitori figli e fratelli rifuggiti all' ombra del Santuario, e barbaramente quì trucidati dall' oste orgoglioso e furente, grida ancora al cospetto del DIO degli Eserciti dal fondo di questo pavimento sagrato. Ma questo nembo momentaneo disparve, la subitanea procella calmossi. Ai voti ed agli sforzi comuni si rende ben tosto l' amoroso Monarca, e memore dell' innata magnanimità, scusa in breve l' errore, premia la fedeltà, trionfa col perdono degli offensori, richiama i traviati, e colla saviezza del governo, coll' equità delle leggi, coll'opportunità delle sue provvidenze viene rimarginando le non lievi piaghe del Regno. Ed allora fu che per riporre nel buon sentiero la gioventù, in quei luttuosissimi anni pur troppo illusa e sedotta dalle massime irreligiose ed immorali del tempo, ripristinata volle in tutti i suoi Reali dominj dall' ottimo immortale Pio VII. quella venerabile Compagnia di Gesù, che dedicata per istituto, e consecrata da' secoli all' ottimo ammaestramento della generazione novella nella sana dottrina, nel timor di DIO, e nella Cristiana obbedienza, ubertosissimi frutti, e vantaggi ha sempre renduti alla Chiesa, ed al Trono, e specialmente ha poi dati e dà all' una, ed all' altra Sicilia (2).

---

(1) Virgil. Aeneid. VI. v. 625.

(2) Si legga all'oggetto la nostra *Orazione Funebre per la Santità del Romano Pontefice* Pio VII. *pag.* 24. *Napoli* 1823.

Digitized by Google

16. Restava non poco a scontare de' nostri falli al cospetto della divina giustizia. Il perchè l' uomo delle vendette suscitato per eseguirne gl' inescrutabili giudizj, vittorioso in Austerlitz, nell' ebbrezza del suo orgoglio, giurò la ruina del Trono de' *Borboni*, che in allora disse di *Napoli*; minaccia, che una funesta esperienza venne dimostrando co' fatti comune a tutta l' Augusta Famiglia. Che non fece, che non disse il nostro pacifico Re per allontanare quel turbo infesto? Alla fine preferendo la nostra pace a se stesso, anzichè comprometterci in una sanguinosa inutile guerra, antepose di ritirarsi nell' altra parte de' suoi Reali dominj di là del Faro, a noi lasciando vivissima la ricordanza di tanti suoi benefizj, la riconoscenza del suo affetto paterno, ed il più fervido desiderio di ben presto ricuperarlo.

17. Segni chi può sulla carta le novità di ogni genere, le soppressioni, le distrazioni, le confische, le diportazioni, ed il sangue allor versato sotto tanti pretesti; e quel ch' è più, il rilasciamento, e 'l rovescio della ecclesiastica disciplina, e de' Sacrosanti Tridentini decreti. Il testè ripristinato istituto per l' educazione pia, e subordinata de' giovani da' primi giorni dell' infausto decennio immolato venne alle intemperanze del secolo (1). Indi, come era naturale, di mano in mano gli ordini religiosi soppressi, i voti de' regolari aboliti, il numero dei Ministri dell' Altare stranamente coartato, la santità del Sacramento Matrimoniale negletta, sanzionato il divorzio, il Celibato deriso (2); con insolenti stampe il libertinaggio in più modi esaltato, la gioventù indiscretamente sacrificata alla sfrenata voglia di guerreggiare: . . . . .

(1) Vedi *il Colpo d'occhio sull'origine della rivoluzione Francese.* 1794 v. 6 e seq.

(2) Si legga il nostro Estratto e parere sopra i *Trattati di legislazione civile, e penale del Sig. Geremia Bentham, etc.* V. Enciclop. Ecclesiast. Tom. II. Nap. 1821 Sez. V. pag. 193 e 199 - 227, e 453 - 466.

Digitized by Google

. . . . . *crudelis ubique*

Luctus, ubique pavor, et plurima mortis imago (1).

Va quindi a rattenere gli ardenti voti i desiderj e gli sforzi de' figli amantissimi di sì buon padre, onde presto ritorni a riordinare il governo, a ricomporre le buone istituzioni, e ristabilirne dal canto suo la disciplina e la Fede!

18. Tenti pur ogni via l' empietà per sottrarsi a' voleri divini mai sempre invitti: tutto è inutile e vano. Il ministero d' iniquità è compito. L' onnipotente fa mostra de' tremendi fulmini colà sulla Beresina sulla Vistola sull'Oder, sotto le mura medesime della stessa orgogliosa Parigi (2). Dee trionfare la legittimità; dee il giusto ricuperar la sua calma. Il successor di S. Pietro a torto vilipeso spogliato bandito deportato (3) (che contento della sua croce umilmente ricusato avea fino l' asilo offertogli dal nostro Religiosissimo Re), deve alfin racquistar la sua Sede e ricondurre gli erranti all'ovile. L' ha decretato il Cielo: la parola divina non falla. Eccolo, quasi per miracolo, in trionfo rimesso già sulla Cattedra di S. Pietro. Non possono contrastargliene il riacquistamento e 'l possesso pacifico nè i cento giorni del sopito Leone, sbucato repentinamente dall' Elba, nè le mascherate alleanze e le trame e tentativi arroganti di chi ne segue i progetti (4). Memorande giornate di Tolentino e Macerata de' 2. 3. e quattro di Maggio del 1815, in quelle anguste gole voi sventaste mille vani delirj, voi vedeste spente all' istante le più audaci lusinghe. Torna anch' egli Ferdinando il Pacifico al Trono nativo ed ai voti de' sudditi. L' Augusto Congresso di Vienna l'ha risoluto: le for-

(1) Virgil. Aeneid. II. v. 369.

(2) *Memorie sulla condotta di Gioacchino Murat.* Italia 1815 not. a pag. 174.

(3) Si vegga la citata *Orazione Funebre* del sommo Pontefice Pio VII.

(4) V. le Memorie suddette. Italia 1815.

Digitized by Google

ze combinate de' Sovrani di Europa ne garentiscono la sanzione. L'inclito di lui figliuolo Leopoldo alla testa delle schiere alleate ne viene a compire i decreti; la lealtà costante de' sudditi smaniosi di riacquistare il lor padre e Sovrano ne seconda e compie, come per incanto, il successo. E Ferdinando? Dalle sponde Messane stendendo, piucchè *l' impenetrabile velo* del memorabil perdono, le sue braccia paterne, tutti accoglie nel suo benefico seno, tutti ammette alla pristina grazia (1), e col pio Buglione par che a' ravveduti figli ripeta:

Ogni trista memoria omai si taccia;
E pongansi in obblio le andate cose (2).

19. Vadano sì, vadano all' obblio di Lete tante privazioni, tanti sconvolgimenti, tanto sangue, tante lagrime e tante sciagure. La mano amica e pietosa del Padre de' popoli suoi tutta è intesa a rattemprarle a raddolcirle a farne perdere fin l' ultima rimembranza. Comincia egli dal provvedere all' onor della Chiesa, al ristabilimento della sua disciplina. Richiama all' uopo le sentinelle di Giuda, le invita a raccogliere l' Episcopali adunanze per conoscere le piaghe del Gregge, ed apportarvi i rimedj canonici (3). Abolisce sull' istante il divorzio; dichiara nullo il matrimonio non celebrato innanzi alla Chiesa alla forma del Tridentino; rende liberi i voti religiosi; rilascia alla coscienza de' Vescovi il numero de' promovendi all' Altare; stacca dal Real demanio il patrimonio regolare, e lo preserva all'uso

---

(1) Si legga la nostra lettera dedicatoria alla Maestà del defunto Re Ferdinando in fronte all' *Arco Trajano di Benevento illustrato*, dedicato al suddetto Sovrano.

(2) La *Gerusalemme Liberata*, Canto XVII. st. 2.

(3) Si vegga il nostro *Synodus Marsicana. Neap.* 1818 *Epistola dedicatoria Marchioni Donato Tommasi* p. VI, et pag. 5 et seqq.

Digitized by Google

nativo del Divin culto, e del mantenimento degli operarj Vangelici: nè si arresta, finchè col quanto scabroso, e da lunghi anni desiderato, altrettanto utile e solenne Concordato di Terracina, che il buon Re vuol da' suoi Magistrati e popoli *religiosamente osservato di parola in parola* (1), ristabilisca e consolidi i rallentati rapporti delle Chiese del Regno colla Cattedra principale, onde è sorta la Sacerdotale unità. Riunisce Egli pure così co' più saldi nodi al Sacerdozio l'Impero, il Trono all' Altare, la coscienza al dovere: condiscende a' vostri ardenti voti per la conservazione di questa Cattedra col suo Pastore (2), che la restrizione delle sedi Vescovili minacciò un istante involarvi, ne reintegra le perdute rendite (3); e come del vostro, così provvede alla immediata creazione degli altri Pastori da gran tempo in molte Chiese mancanti; consulta generalmente al congruo sostentamento de' Parrochi, e de' Capitoli; ed al vostro ancora, onde sia di maggiori onorificenze onorato (4); accorre alla decenza del servizio divino, al libero esercizio dell' Episcopal Ministero, all' onor della prima Sede; ripristinando ancora nella sua Capitale il Nunzio, e rappresentante Apostolico (5). E come per suggello, e corona, se non pure qual modello ed esempio della pubblica, e privata pietà, per suo personale raccoglimento, e divozione, nella Real solitudine e bosco di Capo di Monte drizza all' onor dell' Altissimo quel sacro Romitorio, che fin da' teneri suoi anni aveva in mente di costruirsi, ergendovi da' fondamenti un

---

(1) Real Decreto de' 21 di marzo 1818 art. 1.
(2) Costitut. *De Utiliori* V. Kal. Jul. 1818.
(3) Decreto de' 9 marzo 1819.
(4) Decreto de' 4 luglio 1823.
(5) V. la nostra dedica della citata *Oraz. Fun. per* Pio VII. Nap. 1823.

Digitized by Google

Eremo de' Cappuccini col suo tempietto leggiadro e segreta tribuna; ove sì spesso ritiravasi a compiere appiè del Re de' Re i più sagrosanti doveri di sua delicata coscienza. In faccia alla Reggia poi un de' più sontuosi Tempj Egli eleva sotto l'invocazione del suo gran Tutelare S. *Francesco di Paola*, come per pubblica testimonianza, e monumento votivo e perpetuo della sua riconoscenza a DIO ottimo massimo, che mercè l'intercessione de' santi suoi lo avea preservato da tanti pericoli, e restituito al Trono paterno.

20. Un istante ancor, dilettissimi, che gravi danni gli restano a riparare per la sospirata felicità de' suoi popoli. Un sistema uniforme di governo per tutte le provincie del suo reame forma la prima, e somma delle sue cure. E' mirabile quanto semplice la sua amministrazione civile del Regno, in cui rifulge l'umanità, e la munificenza de' trattamenti, e delle giubbilazioni per corona degli emeriti, e fedeli, ma impotenti servidori dello stato. Più ammirabile n'è l'adattamento, ed estensione per la riunita Trinacria (1). Che più! La milizia, l'economia, la legislazione, l'amministrazione interiore pur troppo alterate, e confuse per l'ultimo tempestoso periodo, tutto interessano il suo cuore benefico. Una forza estera ancor necessaria un momento per ricomporre il suo regno, e richiamarvi la pubblica fiducia; i principali, e sodi elementi di una comechè gigantesca armata (2), quasi per incanto sbandata; un gruppo di prodi tornato

(1) Decr. de' 12 Dic. 1816 20 febb. 1820.

(2) È osservabile su di questo particolare quanto dell' esercito del decennio scrive un critico sul terminare dell' occupazione militare « L'armata regolare è stata successivamente portata a 90 mila uomini, e 60 mila legionarj . . . . Tutti questi oggetti importavano certamente non piccola spesa, il che pose il governo e nella necessità di esigere alquanto rilevanti tributi. » *Riflessioni* sulle *Osservazioni*, *ec.* pag. 91.

Digitized by Google

seco dallo Sicilia, e partecipe delle sue lunghe sventure; un pugno di fidi servidori, che lo seguirono in tutte le politiche vicende, meritano premj sussidj e compensi, malgrado le strettezze del pubblico erario. I pesi intrinseci del debito pubblico esigono sostegno garanzia e fiducia. Illustri campioni cooperatori della riparata tranquillità richiedono titoli ed onorate ricompense (1). Quale sorgente inesausta di pensieri, consigli, e sistemi da adottarsi dall'affettuoso cuore di Ferdinando, tutto altronde inteso al disgravio del popolo? Eppure in mezzo a tanti dispendj ei sostiene l'equilibrio de' nostri interessi colla più esatta bilancia politica, assicura l'onore nazionale, e le nostre relazioni commerciali cogli Esteri; con liberali trattati di pace colle potenze Africane dalle incursioni, e piraterie de' nemici della Fede il nostro estesissimo littorale (2) preserva e difende (3): modificando e meglio adattando alle circostanze attuali le precedenti leggi, accorre al sollievo, ed all'economia migliore de' Censuisti del Tavoliere di Puglia (4): soccorre altri debitori del pubblico Erario, mercè i lumi, ed assistenza indefessa de' più laboriosi, ed industriosi suoi ministri. E quasi superiore alle circostanze, ed a se stesso, in pochi mesi rimette in esercizio, e con maggior lustro un de' capi d'opera della magnificenza di Carlo III divorato in un attimo dalle fiamme; contribuisce incessantemente all'incremento, e magnificenza maggiore della prediletta Caserta, che in ogni passo ne ricorda un beneficio; mena al compimento le tanto vantaggiose fabbriche di San

(1) Vedi la chiave del Bollettino, verbo *Concessioni*.
(2) Decr. de 27 aprile, e 15 maggio 1816.
(3) Decr. de' 15 gennajo 1817. e de' 25 febbrajo 1820.
(4) Cit. Decr. de' 15 gennajo 1717.

Digitized by Google

Leuclo, il maestoso prospetto dell'utilissimo Albergo de' poveri, nonchè altri edifizj reali, e segnatamente vien perfezionando il Museo, e la Biblioteca Borbonica (1), e riduce alla più bella unità, e perfezione il quanto sontuoso, e magnifico, altrettanto comodo, e glorioso monumento del pubblico tesoro, che fa tanta laude al Ministero illustre, che ne ha conceputo e perfezionato l'arduo disegno, e fa gareggiare la gloria di Ferdinando colle magnificenze di Atene, e di Roma.

21. Ancor gli resta a sudare dopo tante erculee fatiche. Una legislazione attinta dallo straniero, e là compilata tra il fragor della guerra, e della mania democratica, per mano di persone di opinioni, e sette diverse, come un misto della giurisprudenza Romana, e degli editti, ed usanze de' Franchi, mal si combina cogl' interessi colla dottrina e costumi del suo popolo veramente Monarchico disciplinato e cattolico. Purgarla da quanto lesivo ne scorge della Fede Romana, e della disciplina canonica; o dissonante a' patrj istituti, ai veri, e comuni interessi de' suoi popoli, oggetto è per lui di lunghi esami consultazioni e consigli. Quindi parte quel sistema uniforme di governo dato egualmente a tutte le Provincie del Regno, anzi a due Regni un dì sì separati, come per sito, così per interesse e condotta. Quindi tanti doni delle paterne sue cure con equa lance parimente a tutti compartisce, che eguali gli conciliano l'amore e la divozione de' popoli. Quindi quel corpo completo del patrio dritto, che fa la norma legale per tutti (2); e 'l cui raffinamento e per-

(1) Quanti beneficj abbia egli compartito a questo insigne albergo delle Muse si legge ristretto nella bella iscrizione a piè della di lui statua colossale, opera del gran Canova, posta sulle maestose scale del palazzo de' *Regj Studj*.

(2) Decr. de' 26 e 30 marzo 1819.

Digitized by Google

fezione ancor occupavalo, come occupa l'eccelsa mente de' Teodosj e Giustiniani novelli, nonchè de' giurisprudenti e savj Consiglieri, e dei Corpi Supremi, onde volle esser assistito. Sollevar finalmente le città, ed i comuni per tante vicende e calamità esaurite, o confinate nella miseria non è l'ultimo de' suoi Sovrani pensieri. In seria ponderazione prendendo de' consigli provinciali i rapporti, le consulte de' suoi Magistrati, i sentimenti de' saggi Ministri, gli avvisi della Consulta, e le deliberazioni del Consiglio di Stato; le più sagge misure prescelgie per restituirgli all' antica opulenza, ed alla maggior civiltà e decoro. Se uno straordinario avvanzamento de' prezzi dei generi cercali compromette da vicino la pubblica sussistenza; mille premj, facilitazioni, incoraggiamenti, e consigli adotta il provvido Re per allontanare senza danno dell' industria della scarna fame il pericoloso flagello. Se un germe di pestilenziale contaggio derivato dalle infette spiagge della Dalmazia comincia appena a svilupparsi in un de' comuni della Iapigia, minacciando le contigue regioni; incredibili sono le misure di umanità di beneficenza, di vigilanza di energia, che prende l'amico del popolo per estinguerne gli effetti sul nascere. Noja in pochi giorni è salvata; il Regno, e l'Italia preservati da quelle calamità (1) ne riconoscono esultanti il vantaggio dalla sua mano benefica. Che più? Le pubbliche opere gareggiano colla magnificenza Trajana. Canali ubertosi si aprono. Straripevoli strade si spianano per agevolare l'industria e 'l commercio; voi stessi ne gustaste il bel frutto. L' annona, la disciplina, la salute, l' umanità da lui ricevono sollievo e conforto. La pubblica sicurezza sì perniciosamente per tanti anni compromessa, dall' invitto ed indulgentissimo Padre è portata al segno, che i buoni sono promossi, i cattivi

(1) Vedi pure il Decreto degli 8 gen. 1817.

Digitized by Google

non disperano, nè incutono più timore; il che a senso del Panegirista famoso è il tranquillissimo stato di ogni ben ordinato governo (1).

III. PUNTO.

Ferdinando desideratissimo nell' ultimo ristabilimento de' suoi stati.

22. Beati noi, dilettissimi, *si mens non laeva fuisset*; o come amorevolmente si esprime lo stesso egregio defunto (2), se la perversità di un picciolo numero non avesse cercato con perniciose suggestioni di perturbare un istante così regolare e bello andamento. Oh! da quanti anni veduto avremmo diminuito e ridotto il pubblico debito (3), scomparsa la miseria, portato al colmo lo stato di floridezza delle nostre Finanze, e ravvivato vie più l' antico lustro e vigore in ogni ramo delle nostre naturali, e commerciali dovizie, ed industrie. Ma viva DIO, che sa cavare dal male il bene, e preferisce talvolta di trarre l' ordine dalla confusione, anzi che non permettere alcun male. L' ultimo mal augurato periodo, che per se stesso, e *per le sue dolorose conseguenze* tanto ha ritardata la convalescenza del nostro fiorentissimo Regno, confessiamolo pure (4), fu la pietra lidia, e lo specchio per far distinguere il buon frumento dal loglio e per renderci semprepiù cari e cospicui i con-

(1) Cit. Plin. Panegyric. cap. 46.

(2) *Proclamazione di S. M. il Re a' popoli del suo Regno.* Lubiana 23 febbrajo 1821.

(3) Si leggano le considerazioni al Reale decreto de' 28 maggio 1826.

(4) Si vegga l' esordio della legge de' 15 dicembre 1826.

Digitized by Google

sigli di pietà di moderazione e prudenza, in un motto, i giorni preziosi dell' esimio, e desiderato Sovrano. Non lo udiste, o vedeste in effetto riacceso di un nuovo zelo, rinforzato da novello vigore dimenticare l' età avvanzata, non curare il rigore del verno, le difficoltà del lungo e penoso viaggio (1), non paventare la furia de' mari, non ischivare le nevi delle alpi, ed i geli dell' Istro; più vivace coraggioso ed intrepido affidarsi all' infido, e burrascoso elemento, e correre il più anziano de' Re ad intervenire, anzi a presedere al congresso degl' Imperadori, e de' Principi per garentire l' interesse de' suoi Popoli, e collegarne i destini alla tranquillità dell' Italia, ed alla sicurezza dell' Europa? Stupirono al certo i Marcomanni, ed i Quadi, rivedendo nel cuor del verno in questo novello Antonino un maturo e canuto Sovrano, per tanto tempo lontano dalla dolce Italia, e dalla natìa deliziosa Partenope, sostenere infaticabilmente per la comun sicurezza i ghiacci diuturni del Nort, tra continui travagli e pericoli (2). Verona, Lubiana, Vienna superbe di averlo lungamente posseduto; Francesco, Alessandro, eccelsi, e potentissimi Imperatori, e Voi tutti nomi illustri degli Spina, de' Wellington, de Chateaubriand, e di tanti incliti rappresentanti di tutte le potenze Europèe, che ne veneraste l' età, ne ammiraste il senno, ne contemplaste le intenzioni rettissime, e la religione illibata; Voi, che pendeste pure talvolta da' suoi ponderosi consigli, qual gloria maggiore non accrebbe il vostro consesso al più antico, e miglior de' Monarchi! Noi, che pur da lontano ne ricevemmo istruzioni benefiche, decreti momentosi, e provvidenze

---

(1) Lettera di *S. M. il* Re *a S. A. R. il Principe Reggente.* Lubiana 28 gennajo 1821.

(2) Dion. Hist. Rom. Lib. LXXI M. Aurel. n. 24. T. II 119.

Digitized by Google

utilissime, concepimmo da quella lontananza medesima un maggior desiderio, ed affetto del nostro amantissimo Re.

23. Che più ti ritarda, o Sire? Deh! riedi pure tranquillo. Deh renditi per lunghi anni a' voti, agl' interessi, all'amore de' figli tuoi. I buoni ti amano, i traviati in te fidano; poichè altro scopo non veggono, che ravveduti, e compunti gittarsi nelle tue braccia paterne, sicuri d' impetrarne indulgenza e perdono. Avvezzo coll' Imperadore Filosofo (1) a non riguardare tutt' al più, anche i perduelli, che come *ingrati* (2): anzi a valutar come premio sicuro delle tue sofferenze, e vittorie il perdonar chi ti offese, e restar amico fin di chi osò violar l' amicizia, e la fede (3); ripiglia le redini del governo. La lunga esperienza di oltre sessant' anni di regno » oh quanto bene ti ha insegnato a conoscere l' indole e 'l vero » bisogno de' tuoi! confidando, come sinceramente protesti, nell' ajuto » di DIO, nella tua rettissima intenzione, e coscienza, negli estesissimi lumi dell' inclito tuo Figlio Francesco, e nella lealtà e retto giudizio de' popoli, giugnerai certamente a soddisfarne le necessità, a compierne i desiderj in quel modo giusto, e durevole, che ti proponesti (4). Nulla scoraggia il canuto Eroe. Congedatosi dagli alti, e potenti alleati, disciolta la tumultuaria armata, dissipatisi appena, come per incanto, i nugoli, che annebbiavano il bel sereno del nostro felice orizzonte, e restituitisi a' loro travagli tanti pacifici cittadini, e fedeli sudditi, che una momentanea illusione, o violenza

(1) Dion. Hist. Rom. lib. LXXI M. Aurel. n. 27, edit. Reimari Tom. II. pag. 1191.

(2) Veggansi le Reali Istruzioni in seguito del real decreto de' 12 aprile 1821 riguardo alle giunte di scrutinio.

(3) Dion. ib. n. 26.

(4) Lettera di S. M. citata.

Digitized by Google

avea per un' istante strappati alle loro famiglie, all' agricoltura, all' industria; a' loro ardenti voti si rende l' amorosissimo Padre. Rientrato, come per un novello trionfo, tra' suoi, per essi impiega tutti i giorni, i pensieri, i sudori. Ricomincia la sua nuova carriera dal rendere alla gioventù quell' istituto benefico, che da diciotto anni, richiamato per istruirla nell' una, e nell' altra Sicilia; di là dal Faro (1) non cessava d' ispirarle la soda dottrina, la santa morale, e l' obbedienza Cattolica. Proscrive nuovamente le sette, e le associazioni illecite, e vuole esattamente osservata la provvida costituzione dell' Immortal Pio VII, che diffinitivamente ne condanna gli errori, e disordini. Proibisce le stampe immorali, e stende a tutto il Regno i vantaggiosi effetti delle Congregazioni di Spirito; ricompone, e ripurga l' armata; rassoda la pubblica fiducia; va moderando gli aggravj del popolo; accorre con cento mezzi, e soccorsi, per quanto le circostanze il comportino, a favorire l' agricoltura, la pastura, l' industria; e testimonj voi specialmente ne appello, miei dilettissimi Apuli.

24. Dovrà poi morire un Principe sì eccellente nell' arte di reggere i popoli? Dovranno restarne improvvisamente sospesi, ed imperfetti tanti sublimi disegni? » Ma se degli Uomini grandi mai sempre » acerba e repentina è la morte, al riflesso di Plinio (2), perchè sem» pre lasciano qualche utile lavoro incompleto » non è a sorprenderci, se anche il religiosissimo Re repentinamente ancora ci venga tolto nel mezzo de' suoi più alti progetti. Inopinatamente bensì per noi, che ne ambivamo lungamente il possesso, non improvvisamente

(1) C. P.
(2) *Eis nulla mors non repentina est, ut quae semper inchoatum aliquod ab rumpat.* C. Plin. Sec. Lib. V. Epist. V. 4 Edit. Iansou Amstel. 1704 pag. 335.

per lui, che questo doveroso passaggio ebbe tuttogiorno presente. Presente ne' suoi quotidiani pensieri divoti, presente nell' assistenza la più giornaliera, e modesta all' incruento sacrifizio dell' Altare, presente nella edificantissima cotidiana adorazione del Santissimo; presente nelle sacramentali confessioni, e comunioni frequenti; presente nel consolare i vivi, nel suffragare i defunti, ne' suoi discorsi, nelle sue lettere, nelle sue disposizioni finali. IDDIO benedetto, la sacrosanta fede Romana, e le pratiche di pietà insinuò vivente colle leggi, coi detti, ed esempj; e questo stesso raccomanda nelle ultime tavole agl' incliti suoi Figliuoli, Nipoti, e Congiunti. La carità la beneficenza l' umanità verso i poveri, che fu sempre la sua prediletta virtù, fu pur l' oggetto de' suoi supremi voleri; quei copiosissimi sacrifizj, che per solito in suffragio appunto delle anime sante purganti Ei non cessava di far offerire, a pro ancora della sua pia e religiosissima anima, raccomanda all' Augusto Francesco, e si destina coi sacri suoi caratteri da celebrarsi per tutto il Regno, dando con ciò il più luminoso argomento e dell'antivedimento e considerazione continua di quell'ora importante, in cui *Filius hominis veniet*, e della futura vita e risurrezione, di cui sì santamente pensava.

25. Erede della pietà di San Luigi, addio. Camminasti col Signore: tempo è ormai di congiungerti a lui. Militasti le di lui guerre; or ti giova di aspettarne la corona. Addio religiosissimo Padre, e Sovrano. Te rapisce l' altissimo, come Enoc, per dispensarti nella guisa che tenne con quel gran Patriarca, dalle angustie e dalle agonie di morte. Addio nostro insigne benefattore. Ci lasci, è vero, il maggior desiderio di Te, e del tuo soavissimo reggimento; ma questa amarezza in gran parte ci vien compensata e dal prezioso ricordo, che di Noi ti degnasti lasciare all' inclito Figlio, ed Erede nel tuo testamento: » Ama i miei cari Sudditi, come pro-

Digitized by Google

» prj tuoi Figli » e dalle cure, e sollecitudini religiosissime, e sapientissime di questo Principe sì Augusto e magnanimo, conosciuto ed ammirato per tante virtù, che sì provvidamente, quasi presago del tuo vicino passaggio, ti chiamasti in successore immediato, e ci destinasti in amoroso Padre, e Sovrano, e dal fondato pensiero altresì, che la tua integerrima vita, il tuo governo amoroso, la tua coscienza illibata, e la continua presenza del tuo ultimo fine imminente richiamò su di Te la misericordia divina a tal segno, che seco ti volle negli eterni riposi, risparmiandoti nel comun passaggio anche i penosi, e spesso lunghi dolori di morte. Addio . . . . . Noi intanto animosi, e confidenti nella divina bontà, iscriviamo pure a piè di quel monumento di Cristiana pietà, e di pubblica riconoscenza, ed amore le parole soavissime dello Spirito Santo: *Ambulavit cum DEO et. . . tulit eum DEUS. Translatus est, ne videret mortem.*

Diceva . . .

Digitized by Google

INSCRIPTIONES TEMPORARIAE IN FUNERE FERDINANDI I.

PRO FORIBVS TEMPLI

FERDINANDO. PRIMO
P. F. A. P. P
PARENTATVR
CIVIS. HOSPES. ADVENA
OPTIMO. PRINCIPI
ILLACRVMA
ET. BENE. PRECATOR

Digitized by Google

IN ANTICA TVMVLI PARTE

PACI. AETERNAE
FERDINANDI. PRIMI REGNI. VTRIVS. QVE. SICILIAE. REGIS
SERVATORIS. ATQVE. INSTAVRATORIS. PROVIDENTISSIMI
QVI
NEAPOLI. NATVS. PRIDIE. IDVS. IANVARII. M DCC LI
REGNVM
A. CAROLO. PATRE. NEMINI. SECVNDO
PRIDIE. NONAS. OCTOBRES. M DCC LIX. FELICISSIME. CONSECVTVS
PER. ANNOS. LXV. M. II. D. XXIX
DOMI. FORIS. QVE. OPTIME. DE. RE. PVBBLICA. MERITVS
PRIDIE. NONAS. IANVARIAS. M DCCC. XXV
NEAPOLI. PARITER. E. VIVIS. PRAEREPTVS
FRANCISCO. PRIMO. SAPIENTISSIMO. FILIO
IMPERIVM. CVM. PIETATE. RELIQVIT
HAEREDIS. PIENTISSIMI. IVSSA. CAPESSENTES
EPISCOPVS. ET CAPITVLVM.
CLERO. ORDINE. POPVLO. QVE. SANCTI-SEVERI
COLLACRVMANTIBVS POSVERVNT

Digitized by Google

DEXTRORSVM

FERDINANDVM. PRIMVM
QVI
APOSTOLICAE. CATHOLICAE. ROMANAE. FIDEI. DISCIPLINAE. QVE
TVM. IN. FILIORVM. CVM. IN. SVBDITORVM. ANIMIS
ALTIVS. INSTILLANDAE
ATQVE. A. PROFANARVM. NOVITATVM. PROPAGATORIBVS
SARTAE. TECTAE. QVE. TVENDAE
EXEMPLO. SACRAMENTO. LEGIBVS. PACTIS. CONVENTIS
SVPREMIS. DENIQVE. TABVLIS
SVMMO. OPERE. ADLABORAVIT
TOT. BENE. FACTORVM. PRAEMIA. LATVRVM
NE. MORTEM. VIDERET
DEVS. TRANSTVLIT
QVO. CVM. TAM. FIDELITER. AMBVLAVERAT

Digitized by Google

SINISTRORSVM

FERDINANDO. PRIMO
ATAVIS. REGIBUS. AD BONVM. PUBLICVM. EDITO
VIRTVTIBVS. QVE. VERE. REGIIS. INSTRVCTO
QVI
POPVLORVM. SVORVM. SECVRITATI. FIRMANDAE
PROSPERITATI. AVGENDAE. MORIBVS. RESTAVRANDIS
NOMINI. PROPAGANDO
LABORIBVS. ITINEBIBVS. VIGILIIS. INDVSTRIA. STVDIIS. QUE
MAGIS. QVAM. AETATE. AVT. VALETVDINE. FRACTVS
MAIORE. HOMINVM. DAMNO. QVAM. SVO
MORTE. PRAEVENTUS. EST
VOTA. PRECES. ET. LACRVMAE

Digitized by Google

IN POSTICA TVMVLI PARTE

FERDINANDI. PRIMI
LARGITATE. IN. PAVPERES. MVNIFICENTIA. IN. CIVES
IN. OPERIBVS. PVBLICIS. MAGNIFICENTIA
IN. ARTIBVS. LITTERIS. SCIENTIIS. QVE. FOVENDIS. STVDIO
IN. PIETATE. PROMOVENDA. OPERE. ET. INDVSTRIA
BENEVOLENTIA. IN. EXTEROS. HVMANITATE. IN. AEGROS
IN. HOSTES. SONTES. QVE. CLEMENTIA
INCOMPARABILIS
MORS. HEV. PRAEPROPERA
DESIDERIVM. NOBIS. PERPETVVM
NISI
FILIVM. APPRIME. SIBI. SIMILEM
SVI. QVE. IMPERII. AC. VIRTVTVM. HAEREDEM
FRANCISCVM. PRIMVM
INDVLGENTISSIMVM. ET. RELIGIOSISSIMVM. PRINCIPEM
RELIQVISSET

Digitized by Google

Digitized by Google

ORAZIONE FUNEBRE

Per S. M. la Regina

MARIA CAROLINA D'AUSTRIA.

Digitized by Google

Moris quondam fuit, ut super cadavera parentum defunctorum in concione pro rostris laudes liberi dicerent, et instar lugubrium carminum, ad fletus, et gemitus audientium pectora concitarent.

Divi Hieronymi ad Heliodorum, Epitaphium Nepotiani.

Digitized by Google

ORAZIONE FUNEBRE

PER *S. M. LA REGINA*

MARIA CAROLINA

D' AUSTRIA (1)

Morta in Hizendorf presso Vienna due ore dopo la mezza notte del dì 7 settembre 1814.

1. Antico è il costume di sparger de' fiori sulle urne de' grandi, e intesser elogj all' anime eccelse, che han fatto passaggio a vita immortale. Discenda da' Greci, ovver da'Latini; sia il primo Valerio, che al dir di Plutarco (2), corona l' esequie del morto collega con funebre encomio; ritragga l' origine da Romolo, o Numa, secondo Dionisio (3), vetusta è l'usanza di esporsi da' rostri con lugubri car-

(1) Recitata dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor D. Gio. Camillo Rossi Vescovo de' Marsi nei solenni funerali dal medesimo celebrati per l' Augusta Defunta nella Cattedrale di Pescina a dì 7 dicembre 1815.

(2) Plutarch. *Poplicola.*

(3) Dionys. Halic. lib. II. cap. 76 in fin. Oxon. 1704. p. 130.

Digitized by Google

mi le gesta, e le laudi degli uomini illustri, quasi ultimi officj dovuti al lor merito (1). A Giulia (2), ed Ottavia (3), a Livia (4), ad Augusto (5), tra' grandi romani, funerei discorsi fur detti nel foro da Augusto, e Tiberio, ed altri eloquenti, e maschi oratori (6).

2. Lasciando in disparte gli esempj gentili, Mosè fu compianto dal fido Israello. Fra cocchi, e quadrighe del Re Faraone condotto al sepolcro il santo Giacobbe, con pianto solenne leggiamo illustrato il suo funerale (7). Il pio Teodosio è funebre oggetto dell' inclito Ambrogio (8). Fabiola, Blasilla, e Paola lor madre, e Nepoziano la penna occuparono, e trasser il pianto del sommo Girolamo (9). E noi che faremo nel transito infausto dell' alma Sovrana Maria Carolina?

3. L' augusta figliuola di Maria Teresa; l' erede e l' imago del petto virile, e delle sue doti, che pari non hanno; il germe felice de' più rinomati campioni e Monarchi; l' egregia consorte del no-

---

(1) S. Hieronym. Epist. 35. ad Heliod. *Epitaph. Nepot.* Paris 1706. op. T. IV. part. II. p. 266.

(2) Dion. Cass. Hist. Rom. lib. XXXIX. *Julia* n. 64. Hamburg. 1750 T. I. p. 224.

(3) Id. ib. lib. LIV. *Caes. Aug.* n. 35. T. I. p. 766.

(4) C. Cornel. Tac. *Annal.* lib. V. Script. Lat. T. II. p. 145.

(5) Dion. Cass. ibid. lib. LVI. *Caes. Aug.* Tom. II. p. 833.

(6) C. Sveton. *Jul.* cap. 84. Lugd. Batav. 1667 p. 133. et *Aug.* cap. 100. ib. p. 312. n. VII. V. etiam Cic. de Orat. II cap. 84.

(7) Gen. cap. 50 et seqq. et S. Hieron. cit. ap. 22. T. 4. part. 2. p. 57.

(8) S. Ambros. Opp. Tom. IV. Venet. 1751 pag. 279.

(9) S. Hieron. Epist. XXII. ad Paulam super obitu Blesillæ T. IV. p. 2. p. 54.

Digitized by Google

stro buon Padre e Re Ferdinando; la fausta sorgente di nobili Principi e figlie ammirabili; la madre clemente di tante nazioni; lo scudo di bronzo dell' integrità, e onor nazionale; la gran Carolina già cadde e morì! Ma dove, ma come, ma quando, e perchè? Colà sulle sponde dell' Istro regale, lontana dal Trono, nel più impreveduto men fausto momento, consunta e immolata pel pubblico bene.

4. Non è rivocabile il corso del fato, direbbe a talento l'orgoglio mondano: giudizj profondi del Re delle sfere, pronunzia il sublime dottor delle genti (1), che mentre ridondano a gloria divina, rivolgonsi al bene de' giusti ed eletti! Intanto qual fia in simile scontro la traccia a tenersi da un cuore cristiano? Lasciarsi in obblio un nome sì caro? Ma eterno vuol DIO l' onore del giusto (2). Mirarne la morte con ciglio sereno? Ma tanto non lece all' egra natura, all' uso costante, ai detti divini. *Fili in mortuum produc lacrymas, et quasi dira passus incipe plorare* (3).

5. Noi lungi egualmente da turpe indolenza, e enorme tristezza vogliamo onorarne la dolce memoria, ma senza negarle un serto di laudi, che più corrisponda a simile perdita: *Non illius, sed nostram vicem dolentes* (4). Ma cosa diremo? Che questa Eroina ritrasse in cuor suo le doti stupende, che il Re Salomone dipinge in sua madre, che onora e descrive col nome di Forte. Tal fu Carolina così ne' contenti, che nelle amarezze.

Fu *forte* in sua gloria, di cui non fu vana;

Lo fu negli affanni, di cui trionfò con animo invitto, così da privata, che in soglio Reale.

(1) Rom. XI. 33. et VIII. 28.

(2) Psalm. III. v. 7.

(3) Eccli. XXXVIII. v. 16.

(4) S. Hieronym. cit. Ep. XXXV. ad Heliod. ib. p. 269.

Digitized by Google

Fortezza, e candore è il vero carattere, in cui si distinse tra mille matrone la donna reale. Il merito è questo, che fè compensarle i giorni di lutto del soglio terreno coi gaudj perenni dei regni beati: *Fortitudo, et decor indumentum ejus, et ridebit in die novissimo* (1).

I. PUNTO.

La nostra Regina fu forte in sua gloria, di cui non fu vana.

6. E qui sulle prime non fia chi si avvisi, che a guisa de'sommi gentili oratori, con vago artificio e lungo apparato da noi ripromettasi il funebre elogio. Ben altro è da quelli il nostro giudizio. Coloro hanno in pregio le pompe i tesori, da noi riputati caduchi spregevoli. Subliman coloro le glorie degli avi, le imprese, i ritratti de'prischi antenati. Ma noi non lodiamo, che il proprio operare prodotto e seguela di mente illibata. Coloro van dietro la patria, e'l legnaggio: noi fisi col guardo all'alma Sionne, composta e fregiata di pietre viventi, *cujus artifex, et conditor DEUS* (2), trovar non sappiamo più splendida origine di questa sublime eterna grandezza. *Tali nobilitate, direm col Nisseno, quid splendidius, vel augustius esse potest* (3)?

7. Nè alcun si proponga, che poco di egregio potesse mai dirsi per genere, e patria a lode di lei. Chi mai può ignorare, che nella

(1) Prov. XXXI. 25.

(2) Haebr. XI. 10.

(3) S. Greg. Nyssen in vita S. Gregorii Thaumat. Opp. ed. Paris 1625 vol. II. pag. 967.

Digitized by Google

Reale coltissima sede, su cui da più secoli ha l'Aquila Austriaca il nido poggiato, colà ritrovasse appunto nel mezzo del secolo scorso l'estinta Regina gli augusti natali? Fra stemmi e trofei degli atavi Regi, tra i nomi e gli emblemi de' Carli, e Leopoldi, dei Massimiani, Alberti, Ridolfi, e simili Eroi, chi chiaro per armi, chi illustre per leggi, chi saggio nell'arte di reggere i popoli, uscita alla luce l'egregia bambina, schierato d'avanti un coro vedeasi di principi esimj, di auguste matrone, da trarne in sua mente magnifici esempj di senno, di fede, di onor, di costanza. Al solo cospetto dell'ottima madre, che specchio rendeasi di sode virtù cristiane e sociali, qual vivido ardore svegliar non doveasi nel cuore illibato dell'emula figlia? Ma i titoli i marmi le statue i sepolcri a che gioverebbero a gloria di lei, che fin dal principio levarsi agognava su quante mai siano le umane fralezze? Nostro è non esporre, al dir di Girolamo, *nisi quod proprium est, et de purissimo sanctae mentis fonte profertur* (1).

8. Dal fiore degli anni, in cui per mancanza di soda esperienza sovente è imperfetto, e lieve il riflesso su i beni del mondo, mostrò Carolina qual'Ella sarebbe in senno maturo. Qual vivo germoglio, che ritto sollevi i rami orgogliosi con lieto incremento, di fiori adornando le altere sue cime, all'agricoltore fa ben concepire da queste primizie più belle speranze; tal fu di colei, cui tesso l'encomio.

Dagli anni più teneri, in cui sdrucciolevole e lubrico è il calle, il piede vacilla, e l'animo instabile al male è proclive, la quest'anima grande cui davan coraggio gli esempj, i consigli, i cenni

(1) Epist. ad Eustoch. Epitaph. Paulæ matris, ibid. p. 670 Ep. 86.

Digitized by Google

materni di religione, e vita illibata, già diede a conoscere compito in se stessa l'elogio profetico: *Justus ut palma florebit* (1). Quest' albero solo sublime, e perfetto da' primi incrementi con forza, e vigore al cielo si eleva, e larghe protende le cime reali al dir del Nisseno: *perfecta cacuminis crassitudine e terra surgit, et excrescit* (2). Così Carolina dal primo sviluppo felice nel sorgere, e nel primeggiare, d' allor ripromise più fausti successi.

9. Per nulla seguendo quel genio leggiero, cui tanto propende la tenera etade, il sesso imbecille, e l' uso del mondo; guidò le sue mosse desio di virtù, e corse all' acquisto di vera sapienza. Nell' arduo cammino si diè per compagne modestia e prudenza, e un cuor temperante. Or qual maraviglia, se fin dagli albori di sua fanciullezza si vide straricca di meriti esimj? L' assidua lettura de' libri divini, lo studio incessante delle opre de' grandi, la pratica soda dei santi esercizj, e le conoscenze delle arti meccaniche in guisa ne resero illustre la fama, da trarsi la stima de' Principi e popoli.

Qualmente in un campo di messe ubertosa talor lussoreggia la spiga e 'l germoglio, talmente addiviene di un nobile ingegno. La mente feconda di rare virtù si spande all' acquisto dell' arti diverse: *ita praeclara ingenia, et mens plena virtutibus in variarum artium redundat elegantiam* (3). Se un giorno pregiavasi un greco filosofo aver di sua mano composto quant' era a se necessario, in fino a comprendervi il pallio, e l' anello; maggiore è d' Ippia l'Austriaca Matrona, che di babilonj e frigj lavori è guida e maestra. Nè solo ne adorna la regia famiglia, ma fin le bandiere dei

(1) Psal. XCI. 13.

(2) S. Greg. Nyssen. ibid. pag. 669.

(3) S. Hieronym. cit. Ep. XXXV ad Heliod. T. IV. p. 272.

Digitized by Google

gigli Borbonici fregia Ella e decora di propria sua mano del sacro trofeo del gran Costantino.

Nè qui si trasandi il saggio famoso, che diè Carolina in quella scientifica real società di Calligrafia, che avea già fondata la saggia Teresa. Un raro disegno di mano maestra da lei punteggiato con penna elegante formò la sorpresa de' fabbri più industri, colmò di contento l' augusta sua Madre, nell' animo accese dell' altre compagne ardore incredibile. Ma eguale a se stessa fra tanti motivi di laude e di gloria serbò Carolina la prima modestia.

10. No, giusto non fia che palma sì florida inerte isolata rimanga sull' Istro. La fama ne giunse a' lidi rimoti. A ciel più sereno, in clima più dolce, in terra più amena, al ben de' Campani de' Marsi e Sanniti, e mille altre genti, dal sasso d' Italia all' Etna fumante, il provido Nume ormai la destina. Italia l' attende, l' invita Partenope, espone il Sebeto le placide sponde, ov' Ella profondi le vaste radici. E vuol, che non tema del fiero Aquilone le orrende bufere, ma cresca e fecondi per lunga durata a guisa del legno piantato sul corso di un fiume reale.

Voi già concepiste qual inclito nodo, qual sacro mistero a compier si vada per simil figura. Voi pur conosceste le nozze felici, e 'l rito solenne, che appena decorso il terzo suo lustro, già viene ad unirla al Re Ferdinando, oggetto glorioso di nostre delizie.

11. Oh dì memorando degl'Idi di agosto da contrassegnarsi con candida pietra, che anzi da incidersi a lettere d' oro ne' fasti del regno. Tu desti i natali all' alma donzella, chiamata e prescelta al regio Imeneo. Qual penna felice, qual voce tuonante, qual plettro canoro saprebbe descriverne i grandi successi? O guardisi in fatti la nobil condotta di sposa sì degna, o il cuore materno nell' istituire la regia sua prole, o il tratto reale, l' acume d' ingegno, la lingua

Digitized by Google

elegante, la mente pudica, la man liberale, non può che applaudirsi al fausto connubio. Non può che rivolgersi all' ottimo Prence l' encomio di Plinio al sommo Trajano. *Tibi uxor in decus, et gloriam cedit. Quid enim illa sanctius, quid antiquius?* (1). Decente nel culto, nel seguito parca, nel tratto civile, al par di Plotina, del regio consorte non già la fortuna, amò solamente la gloria e l' onore.

12. Il ciel che congiunse la coppia felice, dall'alto versando copiose le grazie, colmolla ben presto di ricca progenie. Qual raro pennello potrebbe formarne l' idoneo ritratto? Se fosse a me data la tinta di Apelle, de' Conjugi accanto pingendo la schiera dei Principi illustri, e delle Donzelle, regali rampolli di questa Eroina, porrei a sinistra in prima Teresa, erede del nome, e pregi dell' ava; Antonia di poi onor degl' Ispani; Luisa, il cui nome è chiaro in Etruria, col vago drappello delle altre fanciulle. A destra farei mirarvi Francesco, Erede e speranza de' Siculi regni, fedele ritratto di fede e costanza de' pii Genitori, col Prence Leopoldo, che i passi materni seguendo, e le tracce del Padre, e Germano, ne bebbe ed attinse in sen giovanile virtuti subblimi, gran senno, e valore.

In mezzo agli applausi, con cui la festeggia per tante venture la grata Partenope, in sen del contento, che ingombra il suo cuore per nodo sì eccelso, per figli sì rari, in se concentrata la nostra gran Donna, decente e sommessa si prostra agli altari. Qual Anna divota, che offriva al Signore il suo Samuello, va a darne all' altissimo i voti e le grazie, da lui ripetendo sì eccelsi favori.

---

(1) C. Plin. Panegyr. cap. 83.

Digitized by Google

13. Il Provido Nume, che mesce ne' giusti qual padre co' figli il dolce all' amaro, qual saggio maestro, che unisce e compone ai gravi gli acuti, per indi formarne soave concento; alterna pur anche nell' alma Reina col lutto la gioja, a fin di cavare dal labbro di lei l'omaggio dovuto di santa obbedienza, di speme, e preghiera, e 'l cuore elevarne al gaudio immortale (*cujus dulcedo non est fallax* (1)).

Ed oh qual cimento acerbo e difficile il cielo prepara all' anima grande! Un messo improviso le reca l' annunzio del colpo fatale, che tolse di vita la dolce sua Madre. Teresa più carca di cure, che di anni languisce, e vien meno. Oh nuova! oh messaggio! oh perdita infausta! Ricorda in quell' ora la figlia amorosa la fè, la costanza dell' inclita madre; richiama al pensiero quel maschio valore, col quale difese tra orride guerre gli aviti retaggi. Riduce alla mente quel senno sovrano, con cui proccurava il bene de' sudditi; osserva quel cuore inteso a proteggere il culto, il costume, le arti, le scienze, l' industria, e'l commercio. Ne medita e calcola il labro sapiente, la man generosa, lo spirito pronto; e spinta si vede a darle un omaggio di pianto, e di gemiti. Considera, e intende l' amara distanza, che non le permise di chiuderne gli occhi, e grata raccoglierne gli ultimi aneliti, e ne concepisce estremo il rammarico. Rammenta i sospiri i baci gli amplessi, di cui la colmò da lei separandosi; e astretta si vede a sparger di lagrime il foglio funesto che annunzia tal perdita: *Invitae et repugnanti per genas lacrymae fluunt* (2).

14. Ma senza smarrirsi nel duro conflitto, scorgendo non esser la morte de'giusti, che un sonno di pace, un pegno di gloria, che lo-

(1) S. Aug. Serm. XXIX. in Matth.

(2) S. Hieronym. cit. Ep. XXXV. ad Heliod. col. 766.

Digitized by Google

ro concede l'eterna giustizia; a questa rassegna le proprie amarezze. Credendo la madre per un di coloro, che chiusero gli occhi nel sogno di Fede: *qui cum pietate dormitionem acceperant* (1), temprato il dolore, sull'orme di Giuda, destina in suffragio dell'anima pia solenne apparato di preci e di vittime al DIO de' viventi: *Bene et sancte de resurrectione cogitans* (2). Prostrata Ella stessa a piè degli altari, al padre increato, e al Verbo unigenito offerisce umilmente le fervide suppliche, a fin che si degnino accogliere in cielo quell'alma innocente, che tanto qui in terra fu intesa ad estollere il nome l'onore la gloria divina. Qual gruppo inesausto di fede di speme di amor sovrumano! Qual misto felice di belle virtù! *nisi enim eam, quae ceciderat, resurrecturam speraret, superfluum videretur, et vanum orare pro mortuis* (3).

15. Rasciuga, o Reina, le luci dolenti. Il duol disacerba: È sacro, e salubre cotesto pensiero: È giusta il prescritto de' santi maggiori: *honorem habebis matri tuae* (4). I tuoi sacrificj accoglie l'Altissimo in espiazione di madre sì degna. Tu segui il costume dell'inclita sposa del Santo de' Santi, che a lui raccomanda gli estinti suoi figli. Tu adempi il mistero, che il giusto Tobia al figlio inculcava sott'ombre, e figure: *panem tuum, et vinum tuum super sepulturam justi constitue* (5). Tu imiti e pareggi la donna del Savio, che è forte egualmente nel tesoreggiare pei figli viventi, e in pro di coloro, che al termine giunti, son troppo indigenti di tai refrigerj. Tu porgi l'esempio, e ti apri la strada ai nostri comuni filiali suffragj.

---

(1) II. Machab. XII. 46.
(2) Ibid. v. 43.
(3) Ibid. v. 44.
(4) Tob. IV. 3. et 5.
(5) Ibid. V. 18.

Digitized by Google

16. Ma qui non si limita il pregio, e la gloria di nostra gran donna. Se il ciel le concesse corona sì ricca di teneri figli, mirar non incresca qual ella ne prenda sollecita cura. Oh come col latte lor detta, ed inspira que' sagri doveri, che al figlio insegnava l'eccelso Tobia (1)! Timor dell'Altissimo, ossequio a' maggiori, pietà de' meschini, orrore alla colpa, decenza nel tratto, amor di giustizia, affetto pel prossimo, onor pei defunti, prudenza in agire, dar grazie al Signore, curar la famiglia, e in DIO benedetto fondar le speranze, son dogmi e consigli, che dà Carolina a' figli pendenti da'labbri materni. Ai degni nipoti di San Lodovico così tramandava quel sacro retaggio, che quegli lasciava al figlio Filippo (2), e avanti al Signore veniva acquistando bel serto di gloria: *non est parvi apud DEUM meriti bene filios educare* (3).

17. Con occhio linceo osserva, e contempla gli ufficj e interessi dell'ampia magione: *consideravit semitas domus suae* (4). Con senno virile prevede le urgenze, provvede ai bisogni, proccura i vantaggi, ne schiva i disastri. Non dorme indolente dell'ozio nemica; talmente governa la casa reale, da rendersi a tutti più madre amorosa, che Donna e Reina, siccome a Celanzia consiglia Paolino; poichè più fedele, più grato è l'ossequio nascente da affetto, che figlio di tema (5). Per quanto difficile, al dir di Geronimo (6), sia vincer la gloria a via di virtù, e rendersi amabile a que' che precedonsi, costei si concilia l'affetto de' sudditi, e servi e ministri, e fa più felice l'augusta

(1) Tob. IV vers. 1. et seqq.

(2) V. Corn. a Lapide in hujus capit. princ. Antuerp. 1703 p. 73.

(3) S. Hieronym. ep. LXXXV. ad Salvinam cit. ed. ib. pag. 666.

(4) Prov. XXXI 27.

(5) Paulin. Nol. Epist. 109 ad Celantiam de ratione pie vivendi, in Hieronymian. opp. cit. ed. T. IV. part. II col. 819.

(6) S. Hieronym. Ep. 85 ad Salvinam ib. p. 666.

Digitized by Google

famiglia, sicura la Regia: *amoris excubiis*, *non solitudine et claustris* (1).

Qual opra e consiglio non prese ella poi col Re suo compagno nel dare a' figliuoli per guide e modelli i primi esemplari di fede e costume, e i gran luminari per lume ed ingegno? In tempi sì infausti, in cui Satanasso vedea trasformato in angel di luce, con qual diligenza non venne cercando pei Principi egregj quell' uomo cordato, che il greco filosofo a stento indagava? Non chiese qualcuno de' genj profani. Lasciando a Filippo pel Re de' Macedoni il suo Stagirita, il Figlio ed erede del Trono Reale, i giovani Principi, e 'l coro innocente di tante Eroine al senno affidò di Balj e maestri distinti oltremodo per nome, sapienza, e fede ortodossa.

II. PUNTO

Fu forte ne' guai, di cui trionfò con animo invitto, non men da privata, che in soglio Reale.

18. In donna sì eccelsa confida a ragione il cor generoso del suo Ferdinando: *confidit in ea cor viri sui* (2). Sapendo per prova qual senno e prudenza si annidi in sua mente, dal saggio governo de' cari suoi pegni l' assume al consiglio de' pubblici affari. Chi sa dispensare con tanta saggezza le cure domestiche, è degna di entrare puranche al governo dell' ampia famiglia, che forma lo stato. Oh quanto stan bene in mani sì pure le pubbliche cose! Con quanta premura non pensa e provvede col dolce consorte a render felici i popoli sudditi?

(1) C. Plin. *Panegyr.* cap. 49.
(2) Prov. XXXI. v. 11.

Digitized by Google

La pubblica annona, la gloria delle armi, l'aumento delle arti, l'onore del Regno, la pace, il commercio ne investono l'animo. Mercè tai consigli non ha di mestieri l'augusto marito di spoglie nemiche, di pegni e trofei de' Regni occupati sì spesso non senza disastri e perigli; supplendo ai più ricchi tesori e conquiste di Donna prudente la saggia condotta: *et spoliis non indigebit.* In tanta fortuna per se non ritiene, che il gaudio di render felice lo stato, e al Re più devoto il cuore de' popoli: *Nam uxori sufficit obsequii gloria* (1).

Sapiente e magnanima, oh quanto con giubilo accolse e protesse le scienze, e le arti (2)! Qual pregio ed onore non diede sovente agli uomini dotti ed ai professori di sane dottrine? Sì: le arti e le scienze sarebbero estinte in fino dal nascere, se andassero prive di protezione. L'augusto suo genio sublime, e benefico fu quel tutelare, che seppe altamente amarle, e promuoverne i saggi cultori.

19. Ma ciò che interessa la vasta sua mente è l'alto destino delle inclite figlie. Prevede e comprende quell'anima grande, che fermo è lo stato, se unisce all' amore de' popoli sudditi le auguste alleanze: e queste si stringono mediante il legame di un casto conjugio. Contempla qual fia la sorte de' nostri rapporti politici, ai nodi vetusti i nuovi accoppiando coll' Aquila Austriaca, ond' ella discende. Riflette e misura la grande influenza, che a quella si attiene sull' Itale piagge, e fa che sul trono di Maria Teresa si vegga regnare la figlia e nipote adorna del nome, de' pregi dell'Ava. Non paga di tanto, Luisa conduce al soglio di Etruria, e Antonia incammina al trono di Spagna.

---

(1) C. Plin. *Panegyr.* Cap. 83.

(2) Vedi l' Introduzione alla scienza delle monete antiche di Gio. Enr. Schulze. Napoli 1790 » nella dedica a S. R. M. Maria Carolina d'Austria.

Digitized by Google

20. Fra tante misure, fra tali contenti non fia che invanita dimentichi un punto la vera sorgente di doni sì eccelsi. Non forma un pensiero, il labbro non apre, un passo non muove, se pria non dipenda dal Padre de' lumi. Già presso a Siponto la nave l' attende, anelan gli sposi le Regie Donzelle; ma l' inclita madre va prima a prostrarsi con tutto il drappello a piè dell' Eterno. Con treno reale lo guida nel tempio al trono di grazie d' avanti all' Agnello per esser a parte de' suoi benefizj; lo guida agli auspizj de' santi Patroni, e vuol che comprenda, che il tutto è favore del Re de' Monarchi.

Oh nave felice, va pur gloriosa, t' innoltra sicura: te l' Adria rispetta, te l' Euro seconda, te l' Istria saluta. Tu sei quella nave, che il saggio *istitore* straricca conduce in lidi rimoti, e carca rimena di merci preziose. Tu sei quella nave, che corre veloce di giorno e di notte, che i venti non teme, che domina i mari, che non si rallenta, se al porto non rieda più ricca ed onusta: *Facta est quasi navis institoris, de longe portans panem suum* (1). Va lieta, e al Danubio la sposa affidando, che a Cesare è unita, sull' Arno conduci la dolce Luisa; ripiega sul Tebro, e quivi per poco deponi la nostra pietosa Regina, che Pio visitando, spontanei gli esprima i sensi divoti, che nutre ad onore del soglio di Piero; e piene riporti le laudi, e i favori di quell' immortale invitto Pontefice. Poi riedi al tuo lido, e quivi la rendi ai voti agli applausi costanti uniformi del Regno non meno, che della Metropoli.

21. Per esser finite le cose del mondo contengono un misto di beni, e di mali. Da questo deriva, che accanto al piacere si annida il dolore, e al riso sovente finitimo è il pianto: *extrema gaudii luctus occupat* (2). Chi mai il crederebbe? In mezzo alle feste di popoli

(1) Prov. XXX. v. 14.
(2) Prov. XIV. v. 13.

Digitized by Google

immensi tutt'ebri di gioja, vedendo renduta col degno consorte la madre alla padria, s' incalzan le nuove funeste, e terribili. Qual pena in sentire, che un' orda d' increduli ingrati, e vogliosi di sangue, e di stragi minaccia ed oltraggia l' amico del popolo onesto soave clemente e benefico, il Regio Cognato, non men che l'amata augusta Sorella? Qual cruccio in udirne lo strazio e lo scempio?

Ah Gallia, ah Gallia!... ah iterum Gallia, parea che dicesse col sacro Pontefice! Oh tu che chiedesti un Prence ortodosso, poichè le tue leggi non altro soffrivano, *en hodie, quem habebas catholicum* (*indulgentissimum*) *Regem*, *ob id ipsum quod catholicus esset*, *occidisti* (1).

Oh dì trionfale, che, giusta la frase dell' ottimo Pio, produsse a Luigi l' onor del martirio, e fè commutargli i gigli in allori! Oh dì funestissimo, o anno di lutto! Potesti infestare la calma, e la gioja dell' inclita Donna; ma non superarne la fede e costanza. Ve-d'ella, ed adora gli eterni consigli, le voci adottando del S. Ezecchia ». In grembo alla pace mi è forza gustare tal calice amaro (2) ».

22. L'esempio fatale d'un popolo illuso da ree fazioni propaga oltre monti la stessa vertigine. La saggia Sovrana d'accordo allo sposo coi sani consigli accorre e preserva la propria nazione dall' orrido abisso, in cui chi precipita ha poca speranza d' uscirsene illeso (3). Fa l' uom quanto può; ma è DIO che dispone le umane vicende. L' eterna sapienza sa ben ricavare il bene del male.

Il pelago immenso di sangue e miserie di stragi e rovine, nel quale sommerse il regno pacifico la fiera tempesta, sul termine

---

(1) Acta SS. D. N. Pii Papae VI in Consist. secret. Fer. 2 die 17 Iunii 1793 causa necis illatae Ludovico XVI Galliar. Regis Christianis. Romae 1793 p. 4 et 17.

(2) Isaiae cap. 38 v. 17.

(3) Si vegga il nostro *Parere Ecclesiastico--Politico*. Napoli 1791 nel fine.

Digitized by Google

insorta del secolo scorso, costrinse l' amante suo cuore materno a gemere ai gemiti e piagnere al pianto de' cari suoi figli. Ma no: non istette incerta infingarda a vista del quadro di tante sciagure. La prende pietà di un popolo oppresso, che tacito invoca il suo patrocinio. In pochi momenti ai proprj guerrieri unite le forze de' grandi alleati, e tutta fidando nel segno e trofeo del nostro riscatto, fa tosto impiegare dal Re suo consorte gli sforzi valevoli à trarci da' ceppi. Fedel corrisponde l'amor de'suoi popoli, il cielo seconda i giusti disegni. In men di un baleno d' illusi, e stranieri confonde e disperde i folli progetti.

23. Sgombrata e svanita la nera procella, ritorna applaudita in sen della Reggia. Chi può qui descrivere il gaudio, le feste, le corse, e spettacoli, gli applausi, che un popolo da' ferri disciolto sa rendere al Padre, ed alla Sovrana sua liberatrice. Ma questa, oh prodigio di fede e candore! Siccome dall' alto gli affanni riceve, così vi riporta le sue contentezze; e come è compagna de' nostri disagi, così racconsolasi al nostro gioire.

Arrida l' Altissimo ai savj pensieri, che tutti dirige a rendere eterna la pace de' sudditi. Confermi la calma fra tanti pericoli al fin conseguita; protegga gli sforzi, le savie misure, che prende a fornire le vedove chiese di eletti ministri. Secondi gli avvisi materni, e solleciti, che lor somministra di attendere al gregge, cui son destinati, serbandone intatta la fede e morale. Provveda . . . .

24. Tremendi adorabili eterni decreti! Di nuovo si turba quest' aer sereno. Il mar procelloso, i venti, ed i flutti già tentan di nuovo sommerger la nave, che di Lilibeo si affida alle spiagge. Un velo profondo ed impenetrabile asconda per sempre le infauste vicende, che quasi un decennio afflisser cotanto la nostra Partenope. Con tratto inaudito di senno e clemenza lo stese il Sovrano: ciascun lo rispetti. Ma non si nasconda la maschia fortezza, che intrepida affatto per sino

Digitized by Google

alla tomba seguì Carolina. Compresa già l'alma dal tenero affetto de' popoli amati al mar si confida, s'inoltra ai Germani, ne implora il soccorso, e mai non riposa, se pria non rassodi li nostri destini.

Oh nave, di nuovo ti affidi all' Oceano? I flutti non temi di Scilla e Cariddi? Non vedi il tuo fianco sprovisto di remi? Il Faro estuante fa gemer le antenne. Il Bosforo angusto presenta perigli. La Tracia la Scizia la Mesia la Dacia, e fin la Pannonia. . . . No, nulla sgomenta l' impavida Donna, *negata tentat iter via* (1). Fidando nel cielo, nell'equa sua causa, è fissa e costante nell'opra intrapresa: *Accinxit fortitudine lumbos suos*. È pronta e decisa a sacrificarsi al pubblico bene, *et roboravit brachium suum* (2), che a meta sublime si volge, ed aspira. Per alma sì forte ogni opera è agevole, è aperta ogni strada, spianata ogni altura.

Con quale energia prestasse tal Donna la mente, e la mano al giusto e bramato ristabilimento di sua Dinastia sul Trono di Napoli, dovuto in gran parte a' sforzi magnanimi del raro suo genio, per quanto il permise col debole sesso la sua dignità; cel mostra a meriggio lo zelo indefesso, con cui proccurolne nel non breve corso dell' arduo suo regno la gloria, e l' onore.

25. Che altro or le resta, se non la corona di tanta costanza? Ma un serto caduco di quercia e di alloro qual giusto compenso mai render potrebbe ai meriti insigni di nostra Eroina? Quel servo fedele del DIO d' Israello, che avea resistito agli urti di Egitto pei dritti pugnando del popolo eletto; per cenno e comando del suo facitore asceso dal campo sul monte di Nebo, in vertice al Fasga, incontro di Gerico, guardando dall'alto la terra promessa, lo spirito emise

(1) Horat. Odar. lib. III Od. 2 v. 22.
(2) Prov. XXXI. v. 17.

Digitized by Google

in man del Signore: *mortuusque est ibi Moyses servus Domini, jubente Domino* (1).

Così Carolina presaga e sicura del nostro imminente felice ritorno al Padre amoroso, in premio di tante fatiche ed angustie chiamata si vide dal soglio terreno all' aula celeste. E dove, e in qual giorno? Nel dì precedente la nascita insigne di quella gran Vergine e Madre di DIO, di cui non omunise con pubblici segni d'accrescere il culto, cui gloria faceasi di porgere ossequio, e di venerarne con voti e preghiere le immagini i templi le sacre reliquie, cui non desisteva chiamar ne' perigli, pregar nelle angustie, ne' dubbj invocare, portandola iscritta nel cuore nel labbro nelle opre e nel nome.

E dove? Dappresso all' inclita madre. Che se fu desio, fu premio de' giusti unire le ossa ai loro maggiori, siccome a Giuseppe dettava Giacobbe: *sed dormiam cum patribus meis, condasque me in sepulcro majorum meorum* (2); non lieve compenso il ciel le concesse con farla dormire nel tumulo avito.

26. Compiuta fuor dubbio per noi fortunati sarebbe la gioja l' aver col Monarca ancor la presenza dell' alma Reina. Vie più se ne accresce l'ardente desio, perchè restiam noi qui privi di lei, benchè Ella s' inoltri a' gaudj celesti: *tanto amplius nos in dolore, quia tali caremus bono* (3). Ma tanto pur volle quel DIO, che corona i servi fedeli. *Felix Nepotianus, qui haec non videt* (4), esclama Girolamo a fronte de' guasti indotti in Europa dagli Unni ed Alani,

---

(1) Gen. cap. XLVI. v. 5.

(2) Gen. cap. XLVI. v. 30.

(3) S. Hieronym. cit. ep. XXXV ad Heliod. Tom. IV part. II col. 269.

(4) Idem ibidem.

Digitized by Google

dai Vandali e Goti. Or chi ci divieta ripeter lo stesso per sì prematuro funesto passaggio? L'estremo periodo de' nostri malanni non fu men fecondo di sangue, e di orrori di gemito e lutto di squallida morte. Lo sanno le sponde dell'Arno e Panaro: le arene lo sanno del Tronto ed Eridano: i gioghi lo sanno degli alti Appennini: lo sanno la Mosa la Schelda e 'l Metauro: *ubique luctus*, *ubique gemitus*, *et plurima mortis imago* (1).

La Senna deplora la scena funesta, e i gran sacrificj, cui diedero causa recenti inaudite trimestri sventure: *Felix* CAROLINA, *quae haec non vidit.* IDDIO ha salvato poco anzi anche il Regno dai mali infiniti di guerra civile, e dell'anarchia. *Felix* CAROLINA. Forse anco l'Italia così fu campata da grandi perigli. *Felix* CAROLINA, *quae haec non vidit.*

27. Tre volte felice! Che anzi chi vieta pensar, che a' suoi prieghi graditi al Signore il ciel deviasse sì infauste sciagure? Vivente con CRISTO, siccome augurava Ambrogio ad Accolio (2), a Paola e Blesilla il sommo Girolamo (3), ancor CAROLINA per noi perorando al trono di grazia, lo scudo addivenga del RE suo consorte, dell'alma famiglia, di noi divotissimi e sudditi, e figli.

Se già consecrossi al pubblico bene, or ch'è rivestita di porpora e bisso, non lascia tuttora serbarne l'impegno. Quest' è che ci astringe per tratto filiale di riconoscenza a sparger de' fiori sull'urna onorata. Quest'è, che c'induce a darle di lagrime l'omaggio dovuto a' principi buoni, a' padri de' popoli: quest'è che c'invita a porgere a DIO le preci più fervide, acciò ripurgandone il cuore di-

(1) S. Hieronym. cit. ep. XXXV col. 274.
(2) Opp. Tom. IV. Venet. 1751 Epist. XV. clas. I. col. 860 etc.
(3) S. Hieron. in cit. Epist. XXII. ad Paulam.

Digitized by Google

voto da ogni ombra di polve, che ingombra sovente pur l' anime elette, la colmi e coroni di lume di gloria di gioja immortale.

28. Chi mai non rammenta i suoi beneficj? Le turbe de'poveri, i cori di vergini, i religiosi monastici ordini, il clero ed il popolo a gara n' esaltano il cuor generoso, la mente divota, la man liberale, e piangono unanimi, udendo tal perdita, quell' Elena santa, *quae tam civitatibus, quam privatis, qui ipsam adibant, innumera beneficia acervatim contulit* (1).

Per tali riflessi e titoli illustri, ciascun sulla base del funebre avello, che anzi nel fondo del cuore divoto a giusta ragione scolpisca l' epigrafe: Fortezza e candore, due sacri caratteri, che forman la gloria de' principi egregj, fan serto e corona all' inclita donna Maria Carolina: *Fortitudo et decor indumentum ejus, et ridebit in die novissimo* (2): *Quae cum Christo vivit in coelis, in hominum quoque ore victura est* (3).

---

(1) Euseb. Pamph. in vita Constant. M. lib. 3. c. 44 inter Script. Hist. Eccles. Cantabr. 1720, t. I. p. 603.

(2) Proverb. XXXI. v. 25.

(3) Hieronym. cit. epist. ad Paul. XXII. col. 60.

Digitized by Google

INSCRIPTIONES

I.

Ad Templi fores.

M. KAROLINAE. AVG
DOMO. AVSTRIACA
ROM. IMP. CAESARVMQVE
M. THERESIAE. INCOMPARABILIS
ET. FRANCISCI. E. VETVSTISSIMA
LOTHARINGA. GENTE
FILIAE. DVLCISSIMAE
IOSEPHI. ET. LEOPOLDI. II. SORORI
FRANCISCI. II. AMITAE
CAROLI. VI. NEPTI
IOSEPHI. PRONEPTI
LEOPOLDI. ABNEPTI
FERDINANDI. III. ET. II. MATTHIAE
RODVLPHI. II. MAXIMILIANI. II
FERDINANDI
CAROLI. V. MAXIMILIANI. FEDERICI. IIII
VTRIVSQVE. ALBERTI. ET. RODVLPHI
ADNEPTI. DIGNISSIMAE
FERDINANDI. IIII. NEAPOLIS. SICILIAEQVE
REGIS
VXORI. OPTIMAE

Digitized by Google

OLIM

M. THERESIAE. ROMANORVM. IMPERATRICIS. AVG

M. ANTONIAE. HISPAN. INDIARVMQVE. DELICII

M. ALOYSIAE. MAGNAE. ETRVRIAE. DVCIS

NVPER. FELICITER

FRANCISCI. PRINCIPIS. IVVENTVTIS

LEOPOLDI.

AVLICO. MILITARI. CONSILIO. PRAEFECTI

CHRISTINAE. GENVENSIVM. ET. AMALIAE. AVRELIANENSIVM

DVCIS

MATRI. CLEMENTISSIMAE

OPTIME. DE. REPVBLICA MERITAE

DOMI. FORIS. QVE

MARSORVM

PARENTALIA

Digitized by Google

II.

In adversa tumuli parte.

MEMORIAE. SEMPITERNAE
M. KAROLINAE. AB. AVSTRIA
ATAVIS. IMPERATORIBVS
REGIBVSQVE. EDITAE.
NEAPOLIS. SICILIAE. ET. HIERVSALEM
REGINAE. INDVLGENTISSIMAE
POPVLORVMQVE. MATRIS
PVBLICO. BONO. NATAE
EIDIBVS. AVGVSTI. MDCCLII
QVAE. FERDINANDO. IIII. P. F. A
STABILI. IVNCTA. CONNVBIO
PR. NON. APRIL. MDCCLXVIII
RELIGIONE. HVMANITATE. BENEFICENTIA
ANIMIQVE. ROBORE. SVPRA. SEXVM
PRAESTANS
DVM. VIRI. SVORVM. PATRIAE. QVE. GLORIAE
INCOLVMITATI. QVE. PROSPICERET
HETZENDORFII
APVD. VINDOBONAM. VIII. EID. SEPT. MDCCCXIIII
CVM. PATRIBVS. SVIS. DORMIIT
IN. SEPVLCRO. MAIORVM. SVORVM. CONDITA
VIXIT. ANNOS. LXIII. DIES XXVI
CVM. VIRO. AN XLVI. D. XXV.
MARSORVM. PASTORI. GREX. ADHAERENS
MAERENTES

P.

Digitized by Google

III.

Dextrorsum.

M. KAROLINAM· AVG
COELO. RECEPTAM
EXIMIA. IPSIVS. IN. DEVM. RELIGIO
IN. SVOS. PIETAS. IN. PAVPERES. LARGITAS
IN. OMNES. MVNIFICENTIA
TESTATVM. FACIVNT

IV.

Sinistrorsum.

M. KAROLINAM. AVG
RELIGIONE. CONSTANTIA. HVMANITATE
BENEFICENTIA
GESTARVM. RERVM. GLORIA
SVPERIORES. HEROINAS
LONGE. SVPERGRESSAM
SVMMI. VIRI. SVSPICIVNT
SACERDOTES. MIRANTVR
VIRGINVM. CHORI. DESIDERANT
MONACHORVM. ET. PAVPERVM
TVRBAE. DEPLANGVNT
COMMVNIBVSQVE. VOTIS.
D. O. M.
COMMENDANT

Digitized by Google

V.

In aversa Tumuli parte.

ANIMAE. PIENTISSIMAE
M. KAROLINAE. AVG
QVAE. INNVMERIS. BENEFICIIS
POPVLOS. SIBI. SVBDITOS
DEVINXIT
FILIOS. FILIAS. QVE. ITA. SOLERTISSIME. EDVCAVIT
VT. ILLI REGI PARENTI. QVE. OPTIMO
IN. POPVLORVM. REGIMINE
MAGNO. SINT. ADIVMENTO
HAE. VERO. POTENTISSIMIS. PRINCIPIBVS
NVPTVI. TRADITAE
GENTES. EVROPAE. FLORENTISSIMAS
MATERNIS. VIRTVTIBVS
ILLVSTRARVNT
NVNC. AD. CORONAM
TANTA. OB. MERITA. VOCATAE
MARSORVM, CLERVS. POPVLVS. QVE
F. M.
IVSTA. PERSOLVVNT

Digitized by Google

Digitized by Google

Legatoria GIUDICE
Via Fuori

Digitized by Google

PALA
LXII

Digitized by Google